

CHIESE DI VENEZIA
NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Collana di Studi

La chiesa di Santa Maria
di Nazareth e la spiritualità
dei Carmelitani Scalzi a Venezia

A cura di
Giacomo Bettini e Martina Frank

Fotografie di
Francesco Turio Böhm



MARCIANUM PRESS

CHIESE DI VENEZIA. NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA. Collana di Studi

DIRETTORE

Gianmario Guidarelli (Studium Generale Marcianum, Venezia-Università degli Studi di Padova)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Bernard Aikema (Università di Verona)

Natalino Bonazza (Studium Generale Marcianum, Venezia)

Caroline Bruzelius (Duke University, Durham)

† **Ennio Concina** (Università Ca' Foscari, Venezia)

Laura Corti (Università IUAV di Venezia)

Michel Hochmann (Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris)

Deborah Howard (University of Cambridge)

Paola Modesti (Università degli Studi di Trieste)

Laura Moretti (University of St. Andrews)

Mario Piana (Università IUAV di Venezia)

Paola Rossi (Università Ca' Foscari, Venezia)

Fabio Tonizzi (Studium Generale Marcianum, Venezia)

Giovanni Trabucco (Studium Generale Marcianum, Venezia)

SEGRETERIA SCIENTIFICA E ORGANIZZATIVA

Ester Brunet (Studium Generale Marcianum, Venezia)

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Ufficio Beni Culturali

Con il contributo di:



Scuola Grande
di San Teodoro

© 2014, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press S.r.l.

Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Tel. 041 27.43.914 - 041 27.43.911

Fax 041 27.43.971

e.mail: marcianumpress@marcianum.it

www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

In copertina: Domenico e Giuseppe Valeriani, *Gloria di angeli*,
cupola del presbiterio, Venezia, Chiesa degli Scalzi

© Per gentile concessione dell'Ufficio per la Promozione dei Beni Culturali del Patriarcato di Venezia

L'Editore ha cercato con ogni mezzo i titolari dei diritti di alcune immagini senza riuscire a reperirli;
resta a disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.

ISBN 978-88-6512-225-9

DORIT RAINES

LA LOBBY CITTADINA DEI CARMELITANI SCALZI NELLA VENEZIA SECENTESCA

Quando, nel 1633, l'ordine dei Carmelitani Scalzi approdò a Venezia, ebbe innanzitutto bisogno di assicurarsi importanti appoggi per potersi radicare nel tessuto cittadino. Nella città esistevano infatti già da secoli numerosi ordini religiosi che avevano saputo tessere rapporti duraturi di supporto e beneficenza con famiglie di patrizi o di ricchi cittadini. Il nuovo ordine doveva quindi adoperare una strategia di costruzione di legami mirata a gruppi specifici, quelli che per diverse ragioni non avevano stretti rapporti con altri ordini, evitando una politica aggressiva di penetrazione a spese di ordini anticamente presenti sul territorio.

Questo saggio propone di percorrere quindi le tappe della “sistemazione urbana” dell'ordine nel Seicento attraverso l'individuazione di quattro distinti gruppi di potenziali sostenitori: (a) un gruppo di famiglie patrizie ubicate alla Giudecca, (b) i ricchi vicini delle parrocchie di San Geremia, San Marcuola e perfino San Giobbe, (c) le donne e, infine, (d) un gruppo di famiglie aggregate al patriziato durante le guerre di Candia e della Morea, le quali, come i Carmelitani Scalzi, erano alla ricerca di spazi sociali e urbani. Naturalmente non si deve scartare l'ipotesi secondo la quale parte degli individui che scelsero di beneficiare i Padri Carmelitani Scalzi erano stati attratti dalla proposta “mistica” dell'ordine, ma il tentativo qui effettuato è quello di valutare il fenomeno della penetrazione carmelitana nel tessuto urbano dal punto di vista sociale. Si tratta insomma di studiare come un ente esterno e relativamente nuovo abbia potuto penetrare all'interno di un'organizzazione sociale, politica ed economica complessa e fortemente strutturata com'era Venezia e con quali vantaggi e scambi reciproci.

Un territorio urbano come quello di Venezia, un'isola di tessuto cittadino progressivamente divenuto più denso nei secoli, articolato in stratificazioni sociali, economiche e politiche, presenta nel corso del tempo delle tendenze a costituire reti di relazioni ritualizzate e sovente asfittiche perché statiche. Venezia sembrava (ed era) anche nel corso del Seicento, una città vivace, una società aperta dal punto di vista economico a nuovi arrivati, offrendo

opportunità di guadagni notevoli¹ ma non lo era affatto né socialmente, né tantomeno politicamente. Non intendo riferirmi alla distinzione giuridica tra tre gruppi sociali diversi, ciascuno con i propri privilegi o diritti politici, sociali ed economici (i patrizi, i cittadini originari e i popolani, questi ultimi un gruppo ibrido composto da nobili non veneziani, ricchi mercanti e dal popolo talvolta povero) bensì il mio scopo è di esaminare una dinamica sociale che si sviluppò a partire dalla forma dell'insediamento materiale iniziale delle famiglie più importanti, dinamica che contribuì ad uno sviluppo singolare ed efficace anche dal punto di vista del controllo socio-urbanistico. La spartizione del territorio tra ricche famiglie stabilita anche con una gerarchia d'importanza interna per ogni unità urbanistica (la contrada, che ben presto avrebbe acquisito il nome di parrocchia, proprio perché la chiesa parrocchiale fondata dai primi colonizzatori sarebbe diventata il centro nevralgico della vita in comune),² l'insediamento su vaste aree di diversi ordini religiosi, sulla base però della approvazione delle famiglie che controllavano il territorio e del loro coinvolgimento attivo nella vita dei conventi (almeno nel corso del Medioevo, ma in molti casi ben oltre), incidono sui rapporti tra possessori e locatari, tra famiglie potenti e loro "clientes".³ La saturazione socio-insediativa di parti del territorio realtino già nel Quattro e Cinquecento,⁴ incise sempre più sulla politica urbanistica e sulle forme di insediamento negli ultimi secoli di vita della Repubblica e spinse al recupero, anche per l'aumento della popolazione

¹ RAPP 1986. Vedi anche i casi delle famiglie aggregate durante le guerre di Candia e della Morea, raccontati nelle cronache di famiglia, in RAINES 2006a, pp. 742-749.

² DORIGO 2003, I, pp. 53-67.

³ DORIGO 2003, I, p. 68, parla espressamente di «quei caratteri padronali e di potere» della fondazione delle chiese venetiche «che sono tipici p. e. delle fondazioni monastiche dell'area imperiale, con origini nel mondo carolingio». Cfr. DORIGO 2003, I, pp. 253-266. Si veda MASÈ 2006, p. 12, per i Canonici regolari di Sant'Antonio di Vienne in Sant'Antonio di Castello, che nel 1346 hanno visto le famiglie Pisani, Grimani e Lion dare l'appoggio per la costruzione del convento; p. 13, per i rapporti di *patronage* nel 1053 tra il doge Domenico Contarini e i Benedittini di San Nicolò del Lido; nel 1199 tra la famiglia Celsi e Santa Maria della Celestia, e poi nel 1237 con i Certosini di Piacenza; p. 14, nel 982 tra Giovanni Morosini e i Benedittini a San Giorgio Maggiore; p. 28, la fondazione nel 1224 di Santa Maria delle Vergini da parte del doge Pietro Ziani per gli Agostiniani; p. 30, la fondazione nel 1312 di San Domenico da parte del doge Marino Zorzi per i predicatori domenicani; p. 32, il *patronage* del doge Giustignano Partecipazio e del vescovo Orso Partecipazio a San Zaccaria e a San Lorenzo. Sui rapporti tra la famiglia donatrice e l'Ordine che gestisce il convento, soprattutto quello femminile, MASÈ 2006, pp. 90-92. Sulla questione in un contesto europeo: CABY 2012.

⁴ Donatella Calabi parla di «immagini di compattezza dell'edificato» evidente nell'iconografia delle città di questi due secoli e che sancisce la posizione di una certa «ossatura urbana», espressa in certi manufatti edili ormai caratterizzanti di una comunità tale la cattedrale o la chiesa, il palazzo municipale, le logge, botteghe e banchi. CALABI 1993, pp. 24, 26.

a seguito di ricorrenti immigrazioni, di zone paludose fin ad allora giudicate utili ad un'attività artigianale di forte impatto ambientale (la lavorazione dei pellami, la colorazione dei tessuti) e quindi malsane per l'insediamento umano. Questo recupero di aree a scopo residenziale e commerciale, diventò progressivamente importante soprattutto nella zona nord-ovest della città, attorno al rio di Cannaregio, la «più importante via di penetrazione dalla terraferma mestrina».⁵ È dunque su questi nuovi territori che avrebbe potuto mirare una nuova organizzazione per garantirsi una base anche materiale di penetrazione. Una strategia di fatto attuata, del resto, anche in precedenza.

Prima di esaminare in dettaglio il caso dei Carmelitani Scalzi e la loro strategia per «agganciare» dei patrizi e ricchi mercanti alla loro causa, credo infatti che il caso del monastero di San Giobbe (situato appunto nella zona di Cannaregio) possa illuminarci circa il «modus operandi» della penetrazione di un nuovo ordine in città.⁶

Come parte di una rete assistenziale diffusasi a Venezia nel corso del Trecento, il sacerdote discendente da una famiglia patrizia, Giovanni Contarini di San Pantalon, convinse nel 1378 la vedova di Marco Benado di San Samuele (famiglia patrizia estinta col suddetto Benado nel 1373) a donare un terreno per la costruzione (insieme ad un oratorio) di un ospedale per accogliere i poveri. Il terreno richiesto era ubicato a nord della città, in una zona paludosa, praticamente inabitabile poiché zona di tintorie, ai margini del «confinio» di San Leonardo, in un contesto sociale piuttosto popolare.⁷ Era quindi un luogo ideale per iniziare una nuova attività assistenziale per i poveri senza che ciò comportasse l'inserimento in un contesto urbano commerciale e densamente abitato da famiglie benestanti.

Alla morte di Contarini, nel 1407, la figlia Lucia, vedova di Daniele Dolfin, dapprima continuò la nobile iniziativa del padre scegliendo un priore e nove governatori (tutti patrizi, bisogna sottolineare) ma poi, nel 1428, nel bel mezzo cioè del conflitto interno all'ordine Francescano tra gli osservanti e i conventuali, passò la gestione all'ordine dei Minori Osservanti, guidati dal padre Marco Querini, anch'esso di estrazione patrizia, e nel 1434 passò anche il giuspatronato, questa volta a Guidone da Rimini. Quest'ultimo tuttavia pensò subito di abbattere l'oratorio per fabbricare una chiesa, ma a questo disegno la donna si oppose chiedendo (e ottenendo) l'intervento del vescovo Lorenzo Giustiniani e del protonotario apostolico Fantino Dandolo

⁵ MARETTO 1986, p. 453; cfr. il saggio di Elena Svalduz nella presente pubblicazione.

⁶ CICOGLIA 1853, VI-2, pp. 529 sgg.

⁷ DORIGO 2003, II, pp. 833, 844-846, dove si parla nel 1360 del «paludo verso i terreni nuovi».

(entrambi rampolli di casate patrizie). Possiamo quindi osservare come l'introduzione e la penetrazione dei Minori Osservanti in quel luogo fosse stata fatta tramite uno di loro, che però era un patrizio della famiglia Querini, e che ogni controversia era fino ad allora passata comunque anche tramite degli ecclesiastici patrizi.

Il vero salto di qualità nella politica di penetrazione dell'Ordine arrivò tuttavia nel 1443, con l'approdo a Venezia di Bernardino da Siena, il quale da subito stabilì una grande amicizia con il colto senatore Cristoforo Moro.⁸ Questi, che nel 1462 diventerà doge, eresse a proprie spese una cappella magnifica, finanziò altre costruzioni e lasciò poi, nel testamento del 1470, una commissaria con la somma annuale reputata necessaria per «lavorar, crescer, et ordenar la dita giexia». Moro, già legato da una parte alla chiesa del suo luogo d'abitazione, a San Zan Degolà, e dall'altra parte al giuspatronato della sua famiglia sulla chiesa della Misericordia, decise dunque malgrado gli impegni già assunti di istituire una commissaria a beneficio di San Giobbe.

Si può leggere questo atto come il risultato di una convergenza di interessi tra un ordine religioso alla ricerca di una propria espansione e una famiglia che cercava in tal modo di affermarsi tramite un ordine, come avevano già fatto le grandi famiglie. Perché appunto la parte della famiglia del doge era considerata una famiglia di un "parvenu", un candiotto del quale è rimasto ignoto perfino il nome della madre.

Marin Sanudo, nipote del fratello della dogaresa Moro-Sanudo, chiamò il doge Moro «Candiotto»,⁹ anche se la vera origine era da Negroponte.¹⁰ Si noti che i Moro erano arrivati a Venezia all'inizio del Duecento e la famiglia si era insediata – per quanto ne sappiamo – all'inizio nella zona della Misericordia dove operarono dapprima le famiglie Ziani e Bragadin, seguite poi da Boldù, Molin e Ghisi, signori di Negroponte,¹¹ e si era poi stabilita, all'inizio del Trecento, nella zona di San Giovanni Laterano vicino alla zona di controllo per eccellenza dei Ziani, Santa Giustina¹² e ancora negli anni

⁸ Su di lui vedi GULLINO 2012; ISRAEL 2007.

⁹ CICOGLIA 1853, VI-2, p. 573, e p. 578 dove annota che quando il doge muore l'unico parente, Nicolò Moro, si trova a Candia. Il testamento di Moro è riportato in CICOGLIA 1853, VI-2, pp. 728-732.

¹⁰ BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 105 (=105), c. 35v: famiglia Moro da Negroponte, ospedale della Misericordia.

¹¹ DORIGO 2003, II, pp. 710, 716 la famiglia è a San Giovanni Crisostomo insieme a famiglie come Querini, Boldù, Baseggio, Ziani, Michiel; pp. 801, 810, nella zona di San Felice (Misericordia) insieme alle famiglie Ziani, Bragadin, poi Boldù, Molin, Ghisi, Contarini e Corner. Vedi CROUZET-PAVAN 1992, I, p. 199, nota 35 per il progetto nel 1341 per aprire una strada tra San Bartolomeo e San Giovanni Crisostomo, con la partecipazione di ca' Moro.

¹² CROUZET-PAVAN 1992, I, p. 82.

Trenta nei pressi di San Zan Degolà, dove avrà la sua “domus maior” accanto alle famiglie Mazaman e Davanzago e a una proprietà dei Ziani.¹³

Questa divagazione dunque ci mostra un “modus operandi” simile a quello in seguito adoperato dai Carmelitani Scalzi, dove donne devote, una rete di familiari e dei “parvenus” costituiscono il “bacino” preferito di potenziali sostenitori di un ordine. L'ordine dei Carmelitani Scalzi, al quale ora torniamo, stava cercando infatti di affermarsi, a partire dal 1633, in uno scenario socio-urbano saturo dal punto di vista delle reti sociali già esistenti, nel quale quindi una scala di appartenenze è già stata fissata e dove i rapporti tra i grandi ordini e famiglie patrizie, erano ormai consolidati nei secoli.

Per penetrare in modo capillare nella rete e ritagliare un proprio spazio urgeva dunque per l'ordine appena approdato a Venezia seguire una strategia mirata ad individuare gli anelli deboli del sistema sociale attuale, ovvero coloro che per diversi motivi potevano trovare potenzialmente interessante allacciare un rapporto con un nuovo ordine, non avendo stretti legami con altri ordini o anche vivendo all'interno di un reticolo di scambi sociali di minor intensità.

L'esame, che ora seguirà, delle mansionarie fatte alla chiesa degli Scalzi dal 1647 fino agli anni Venti del Settecento si rivela una ricca miniera d'informazione. Si auspica che, abbinata in seguito anche a lavori sulle committenze artistiche svolti da altri studiosi, possa tratteggiare i contorni dell'attività “promozionale” degli Scalzi nella seconda metà del Seicento.

La prima di queste mansionarie risale al 27 giugno 1647: l'autore è Giovanni Battista Mora q. Giovanni Pietro, appartenente ad una famiglia non ancora ascisa al patriziato. Solo suo nipote (omonimo ed erede universale) nel 1653 sarebbe stato aggregato al patriziato veneziano dietro il generoso esborso di 100.000 ducati, una cifra notevole che il supplicante aveva ereditato dallo zio materno.

La famiglia Mora, originaria di Vicenza e specializzata nel mestiere di salumieri, aveva gran fretta di esibire la sua ricchezza e tradurla in potenza politica e affermazione sociale, tanto che, appena morto lo zio autore della mansionaria, il nipote si precipitò ad acquistare la nobiltà. Tuttavia i suoi quattro figli, ansiosi di mostrare visibilità e prestigiose frequentazioni in assenza di riconoscimento reale da parte del vecchio patriziato, finiranno per far parlare male di loro: il primo, rivale del malfamato duca di Mantova sognò di aver un seguito di “bravi”, a tal punto da indurre l'intervento delle autorità per

¹³ DORIGO 2003, II, pp. 871, 884: nella zona di San Zan Degolà si trovano le famiglie Mazaman, Davanzago e Moro – questi ultimi avevano una proprietà lì solo dagli anni Trenta del Trecento.

bloccare sul nascere una situazione potenzialmente e politicamente pericolosa; due altri assassinarono il patrizio Nicolò Pasqualigo q. Angelo per debiti di gioco e vennero privati della nobiltà; il quarto prima divenne gesuita, poi lasciò la Compagnia per sposarsi e sparire dalla scena. Insomma, malgrado la ricchezza la famiglia aveva esibito un profondo malessere sociale che aveva cercato di sciogliersi tramite la costruzione di reti alternative. E qui conta la vicinanza: la famiglia Mora aveva la sua dimora a San Marcuola, a pochi passi dal luogo scelto per la costruzione della chiesa dell'ordine appena approvato.¹⁴ Il vecchio Mora istituì quindi una mansionaria esprimendo la volontà che «siano fatti due legati» e uno di questi «al Convento deli Carmelitani Scalzi nova Relligione che dev'esser introdotta, cioè che in cinque anni sia cavato dalla mia facoltà ogn'anno prorata per milla e datti a questi benedetti relligiosi per poter far la loro fabrica li qual pongo che si piglino obbligo di far dire una messa perpetua», per poi aggiungere alla fine del codicillo: «voglio che sia fatto un altar nel Convento o chiesa delli Carmelitani Scalzi con la mia sepoltura schietta che in tutto sia speso ducati duemille e cinquecento, et che in tempo di cinque anni sia finito ogni cosa aliter la mia heredità caschi in pena di ducati mille applicati a' detti Carmelitani Scalzi, volendo che detto altar sia dedicato a S. Gio[vanni] Battista mio Protettor».¹⁵ (Fig. 24)

Un caso simile si può rilevare anche per quanto riguarda la famiglia Tasca: subito dopo il suo arrivo in città nel 1633, il Definitore Generale degli Scalzi, Padre Agatangelo di Gesù Maria, prende casa a San Canciano, presso Piero Tasca.¹⁶ Non stupisce quindi che l'8 luglio 1655 Alessandro q. Annibale lasciò ai Carmelitani Scalzi 200 ducati una tantum e «quattro candelieri piccoli d'ar-

¹⁴ BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 942 (=9014), p. 25; BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 2429 (=10647), p. n.n.; ASVe, Barbaro, Tasca, II, famiglia Mora.

¹⁵ ASVe, S. Maria di Nazareth, Mansionarie, b. 1, fasc. n. 1 A, c. 1. Dopo la morte del vecchio Mora nel 1652 il Capitolo, insieme al giovane erede rimanda i lavori «perché li sopradetti Padri non hanno per anco stabilito la fabrica essenziale della loro chiesa, che se bene se ne trovano una serve per modo provisionis solamente, onde havendo concetto di riformarla, come sarà stimato più proprio, s'è in conformità riputato necessario differir anco l'erectione dell'Altare, et Sepoltura ut supra ordinata dal s.r Mora, per farlo poi più opportunamente et con maggior decoro». Nel 1° aprile 1655 il Capitolo chiese 1.200 ducati per l'ossatura della cappella e suo fondo e altri 1.300 per la palla, o il quadro, per il pavimento, e la balaustra. *Ibidem*, cc. 6-7. Infine, nel 4 settembre 1741 l'erede chiese ai padri di riacquistare il fondo della cappella o di permetterlo «la libertà di poterla esitare a suo piacere». I padri decisero di lasciare procedere all'alienazione della cappella purché il nuovo acquirente sarebbe soggetto alla condizione «che mai in detta capella sia introdotta mansionaria alcuna da altri officata, purché da Padri della Religione medema». *Ibidem*, c. 12.

¹⁶ FERRARI 1882, p. 6.



Fig. 24. Melchior Barthelemy, *San Giovanni Battista*, altare, cappella di San Giovanni Battista o Mora, Venezia, chiesa degli Scalzi

gento per esposizione del Santissimo», e in seguito, nel codicillo datato 6 giugno 1660, dichiarò: «voglio girare ai Scalzi due partiti che mi ritrovo in Zecca per 12 anni di una messa alla settimana», che valevano l'una 217 ducati e l'altra 166 ducati.¹⁷ I Tasca erano stati aggregati nel 1646 ed erano dal 1340 cittadini originari. Venuti dal Bergamasco, tenevano un commercio internazionale di zambellotti o ciambellotti, tessuti ricercati in Italia ma ugualmente in nord Europa e prodotti specialmente nel territorio ottomano con il loro pelo lungo.¹⁸ I Tasca tenevano il negozio principale in Merceria all'insegna dell'albero d'oro

¹⁷ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 3, fasc. n. 62 QQQ.

¹⁸ Sul commercio di tessuti: DAL BORGO 2008, p. 135; ROTHMAN 2012, p. 70.

ed avevano altre succursali in diversi paesi. Privati dalla possibilità di contrarre in matrimonio una casata patrizia importante (la madre del benefattore proviene dalla famiglia Bucci da Bergamo e lui stesso sposò Anzola Martinelli q. Cristiano da Bergamo),¹⁹ ma ansiosi di tradurre la ricchezza in chiave sociale, prima acquistarono nel 1644 un palazzo a San Zulian dalla famiglia Veggia e poi, appunto nel 1646, la nobiltà.²⁰ Tuttavia, ciò non bastò: ridicolizzati dalle numerose cronache che giravano in città descrivendo i nuovi arrivati e che raccontavano come il postulante alla nobiltà, Alessandro, si fosse presentato per il pagamento della somma di 100.000 ducati in «abito assai ordinario», e riusciti nelle elezioni vincitori solo di cariche secondarie come giudici nella Quarantia,²¹ forse pensarono di potersi affermare tramite i legami con i Carmelitani Scalzi, nuovo ordine abile nello sfruttare dei rapporti vantaggiosi con note famiglie patrizie. Una lezione ben appresa se, come si vociferava a Venezia, negli anni Venti del Settecento, Giulio Tasca arrivò alla toga senatoriale solo per le «gran beneficenze fatte a diverse povere famiglie», un comportamento classico di mecenatismo verso famiglie povere patrizie che in contraccambio offrivano i loro voti nei momenti cruciali delle elezioni nel Maggior Consiglio.²²

Un'altra mansionaria è quella che, sempre in beneficio dei Carmelitani Scalzi, Maria Flangini decise di istituire il 17 novembre 1654. In questo caso si vede già l'impronta femminile che coniuga lo spirituale con l'affermazione sociale: «Alli R[everendissimi]mi Padri Carmelitani Scalzi ne quali si ritrova il Padre fra Bernardo mio cognato, dove il sig[no]r Proc[urato]r mio consorte ha principiato la fabbrica della Capella Maggiore, et altar con mio gran soddisfazione, et contento in tenere del Santissimo Sacramento e per ricevere la parte [...] della Santa madre Teresa voglio che sia fatto assegnamento per una messa quotidiana per l'anima mia, sua et nostri parenti in perpetuo».²³ Maria, la "procuratessa" è stata consorte del procuratore di San Marco Benetto Soranzo q. Zaccaria del ramo dei Miracoli, il cui fratello è il sopracitato padre Bernardo, carmelitano scalzo.²⁴ Quindi è lecito interpretare il suo gesto come

¹⁹ BMCVe, Barbaro, V, p. n.n.: Martinelli di San Marcuola.

²⁰ BMCVe, Barbaro, VII, p. n.n.: Tasca di San Zulian al Ponte della Guerra; BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 1760 (=7852), c. 97; BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 5 (=7926), p. 142.

²¹ SABBADINI 1995, p. 64.

²² SABBADINI 1995, pp. 95-96.

²³ ASVe, S. Maria di Nazareth, Mansionarie, b. 1, fasc. n. 8 H. Maria muore a trentotto anni il 23 giugno 1661 «di gotta aggrava' con gli anni e da febbre da otto giorni». *Ibidem*, c. 2, attestato di morte rilasciato da Bortolo Calimani, sacrestano di Santa Maria Zobenigo.

²⁴ Ricordiamo che il padre della Flangini, Tommaso, fu un famoso medico. Tra l'altro, il fratello di Benetto Soranzo, Gasparo, sposa nel 1645 Fiordelise Cavazza q. Gabriel, della stessa famiglia di Girolamo, benefattore della chiesa degli Scalzi. BMCVe, Barbaro, VI, A: Soranzo di Santa Marina e III, p. n.n.: Flangini di San Geremia.

il seguito della volontà del marito, ma anche segno di vicinanza verso l'ordine. La casa Flangini, ricchi mercanti ciprioti, sarebbe stata aggregata al patriziato dieci anni più tardi, nel 1664. I suoi membri vantavano il titolo nobiliare dell'Impero e avevano la loro dimora a San Geremia, parrocchia nella quale si insediarono i Carmelitani.²⁵ Non stupisce quindi se ancora prima dell'aggregazione Maria Flangini Soranzo istituisce la mansionaria.²⁶ È chiaro suo intento di dimostrare la sua potenza e quella della sua famiglia nella loro zona di abitazione, come tappa di un'ascesa sociale già annunciata attraverso i matrimoni con casate patrizie.²⁷

Allo stesso anno risale la mansionaria di Aurelio q. Francesco Abbondio della Torre di Rezzonico, di San Felice,²⁸ appartenente ad una famiglia di facoltosi mercanti che sarebbe stata aggregata al patriziato veneziano nel 1687. Arrivato in città nel 1638, Aurelio probabilmente aveva fretta di inserirsi socialmente e scelse tra l'altro, di istituire una mansionaria annua presso gli Scalzi. Rezzonico chiese che si fossero celebrate tre messe quotidiane per i suoi cari per la somma annua di 300 ducati. Ma a partire dal maggio 1664 decise di pagare 200 ducati annui per due messe quotidiane. Questa inversione di rotta è spiegabile col fatto che subito dopo, nel 1665, l'imperatore Leopoldo I, soddissatto dai servizi resi, nominò Aurelio e suo fratello Carlo, ubicato a Genova, baroni del Sacro Romano Impero.²⁹ E poiché l'offerta di Rezzonico risultava annuale, il Capitolo degli Scalzi annotò che nel maggio 1676 era stato sospeso il pagamento e di conseguenza anche la recita delle messe.³⁰ I Rezzonico avevano probabilmente trovato altre vie per soddisfare la loro ambizione sociale. Un caso simile è registrato per la famiglia Curti di San Giobbe, ricchi mercanti di bovini e nobili dell'Impero, aggregata al patriziato nel 1688.³¹ Nel marzo 1659 Onorio Curti aveva istituito una mansionaria per una messa quotidiana per 100 ducati all'anno, ma poi smise di pagare nel marzo 1664. Due anni dopo, nel marzo 1666 è la volta di Piero Martire, suo

²⁵ È dove sarebbe sepolto Lodovico q. Girolamo Flangini (1665-1717), caduto durante le battaglie navali di fronte all'isola di Strati in Grecia contro l'impero ottomano. BMCVe, Barbaro, III, p. n.n.: Flangini di San Geremia.

²⁶ BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 579 (=8312), c. 67; BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 5 (=7926), c. 61v; ASVe, *Miscellanea Codici*, ser. I, 43/I, p. 9.

²⁷ I Flangini seppero affermarsi socialmente ben prima, collocando tutte le tre figlie di Vincenzo in matrimonio con patrizi, dietro l'autorizzazione del collegio: Francesca nel 1645, Marietta e Giustina nel 1648, SABBADINI 1995, pp. 75-76.

²⁸ Il palazzo a San Barnaba sarà acquistato solo nel 1752 dalla famiglia Bon. NOÈ 1998, p. 209. Sulla famiglia: GIUSSANI 1931.

²⁹ NOÈ 1998, p. 175.

³⁰ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc.: *Catastico Carmelitani Scalzi S. Maria in Nazareth*, c. 62.

fratello, che istituì una messa quotidiana per 80 ducati annui, cessata nel giugno 1670. In seguito, suo padre, Gabriel, continuò la mansionaria nelle stesse condizioni per un anno (settembre 1672-settembre 1673) e poi cessò.³²

Il 29 marzo 1685 è la volta della mansionaria istituita “post mortem” da Francesco Giupponi, come spiega il genero, Giovanni Pace Castelli q. Iseppo, erede insieme alla moglie dei beni della famiglia, estinta appunto in Francesco.³³ Il vecchio Giupponi, bergamasco di origine, era mercante di cordelle di seta, un commercio che lo arricchì a tal punto da potersi permettere l’aggregazione al patriziato nel 1660. L’unico figlio Pietro, si dilettava più in villa che nelle sale del palazzo ducale, e sul punto di morte sposò la convivente, una contadina. Il padre aveva deciso quindi di lasciare i beni alle due figlie, entrambe sposate con nobili bergamaschi futuri aggregati: i Castelli e i Manzoni (1687) con la richiesta di istituire una mansionaria a suo nome. Non ho potuto stabilire dove abitassero i Giupponi ma i Manzoni (che subentravano ad una parte dell’eredità) erano all’epoca ubicati a San Marcuola.

A questi casi possiamo aggiungere naturalmente i Cavazza Lion (aggregati nel 1657) e residenti a Santa Lucia. Fu grazie alla donazione di 75.000 ducati da parte del segretario del Senato Girolamo Cavazza, noto collezionista, che venne eretta la facciata marmorea della chiesa.³⁴ E non manca all’elenco la potente famiglia patrizia Gussoni, ubicata a San Geremia, il cui discendente Francesco q. Zuanne, istituì il 2 luglio 1664 una mansionaria in beneficio degli Scalzi, con l’espresso desiderio di essere sepolto nella chiesa.³⁵

³¹ BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 942 (=9014), p. 20 (2^{da} numerazione); MIARI 1891, pp. 74-75.

³² ASVe, S. *Maria di Nazareth*, *Mansionarie*, b. 1, fasc.: *Catastico Carmelitani Scalzi S. Maria di Nazareth*, cc. 77-79. Né l’albero genealogico in BMCVe, Barbaro, II, p. n.n: Curti di San Giobbe, né la supplica in BNMVe, Cod. Marc. It. VII, 947 (=7429), pp. 131-132, né tantomeno i documenti custoditi in ASVe, *Avogaria di Comun*, b. 182/2, c. 20, forniscono un altro Gabriel oltre il padre di Onorio e Pietro Martire.

³³ ASVe, S. *Maria di Nazareth*, *Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 22 Y.

³⁴ BENZONI 1979, p. 46; GAIER 2005, pp. 181-208.

³⁵ ASVe, S. *Maria di Nazareth*, *Mansionarie*, b. 1, fasc. n. 13 N, cc. 1-5: testamento del 2 luglio 1664: «Voglio che il mio corpo sia sepolto nella chiesa delli Rev[eren]di Padri di S. Teresa, ove voglio, quando io in vita non l’havessi fatta, mi sia fatta una sepoltura nuova. Voglio anco avanti sij sepolto mi siano dette messe sei cento in queste chiese: cioè S. Geremia, alli Padri di Santa Teresa, alli Padri Capuccini, et S. Bonaventura a quali tutti in luoghi siano mandate le cere solite agli Altari [...]. Voglio sia istituita una mansionaria perpetua di tre messe la settimana per l’anima mia, e per i miei defonti di esser offitiata in chiesa dei detti Padri di Santa Teresa, e perciò si dovranno li miei commissarij intendere con detti Padri, perché detta mansionaria di messe resti cautamente fondata, e puntualmente eseguita [...]. Lascio per la fabrica dell’Altar del Christo in detta chiesa di S. Teresa, per mezzo la quale Altare desiderare i fosse fatta la mia sepoltura, et ivi anco officiata la mansionaria predetta. Lascio dico per detta fabrica ducati mille valuta corrente».

Con questo elenco non intendo sostenere l'esistenza di un rapporto obbligato tra vicinanza e devozione: altre famiglie, anche tra quelle aggregate, abitanti tra San Geremia e San Marcuola non espressero un tale interesse verso i Carmelitani Scalzi: si pensi ai Labia (1646),³⁶ ai tirolesi Bonfadini (1648),³⁷ ai Crotta da Agordo (1649), tutti da San Geremia, e ai Ghelthof da Anversa (1697), ai popolani Rizzi (1687), e ai Rubini, cittadini originari di origine bergamasca (1646), tutti da San Marcuola. Tuttavia, è più che probabile che gli interessi reciproci di due nuove presenze sulla scena sociale a Venezia (gli aggregati e l'ordine degli Scalzi) abbiano portato a stringere un sodalizio per poter penetrare più efficacemente nella società veneziana, poiché le famiglie aggregate che istituivano delle mansionarie sono quasi tutte residenti nelle vicinanze degli Scalzi: Mora, Flangini, Rezzonico, Curti, Giupponi e Cavazza-Lion.

Un caso singolare che in apparenza non è ascrivibile a un tentativo di sfruttare un mecenatismo spirituale per poter salire sui gradini della scala sociale è quello dei Lumaga. Nel 1648 Francesco q. Ottavio Lumaga istituì una mansionaria perpetua per una messa quotidiana per 2.532 ducati depositati dagli eredi (figli del fratello, Giovanni Andrea) nella Zecca al quattro per cento.³⁸ In seguito, nel febbraio 1657 viene concessa a Giovanni Andrea la costruzione di una cappella, e lui trattiene l'interesse della cifra depositata nella Zecca dal fratello «in ricompensa di quello vado creditore dalli medesimi padri».³⁹

I Lumaga, ricchi commercianti e finanzieri a livello europeo, provenienti da Piuro nella Valtellina, lasciarono il luogo nativo nel 1618 a seguito di una frana che aveva seppellito la loro città. La strategia dei fratelli fu quella di stabilirsi in Germania, Francia e Italia e gestire gli affari insieme, in fraterna. Dopo la nobiltà delle Leghe svizzere conferita nel 1619, venivano insigniti da Luigi XIII del titolo nobiliare francese nel 1624 per aver reso dei servizi finanziari a Maria de Medici e Gastone d'Orléans.⁴⁰ L'approdo a Venezia avvenne dopo tappe a Norimberga e Milano all'inizio degli anni Trenta del Seicento, probabilmente nel 1632, allorché si stabilirono a Santa Marina.⁴¹

³⁶ Anche se Anzolo Maria Labia sposò Benetta, figlia di Francesco Gussoni q. Zuanne da San Geremia, che lasciò il 2 luglio 1664 una mansionaria a favore degli Scalzi. ASVe, S. *Maria di Nazareth*, *Mansionarie*, b. 1, fasc. n. 13 N, c. 1.

³⁷ Vedi BOREAN 2007, p. 253.

³⁸ ASVe, S. *Maria di Nazareth*, *Mansionarie*, b. 1, fasc.: *Catastico Carmelitani Scalzi S. Maria in Nazareth*, cc. 38-40.

³⁹ ASVe, *Notarile*, *Testamenti*, b. 167, n. 174, 3 settembre 1672, citato in BOREAN, CECCHINI 2002, p. 163.

⁴⁰ BOREAN, CECCHINI 2002, p. 166

⁴¹ BOREAN, CECCHINI 2002, pp. 159, 167-170.

I Lumaga furono la seconda famiglia (dopo i Mora) a istituire una mansionaria a favore degli Scalzi. Probabilmente avevano anch'essi in mente di offrire 100.000 ducati per il titolo di patrizio veneziano, seguendo le orme di altri ricchi cittadini come appunto i Mora e i Tasca, già aggregati nel 1646, ma poiché incontrarono, a partire dal 1648, dei gravi problemi finanziari dovuti alle ingenti somme prestate alla corte spagnola a Napoli, è probabile che non abbiano poi contemplato la possibilità dell'aggregazione al Maggior Consiglio (né tantomeno abbiano mai presentato richiesta all'Avogaria di Comun per acquistare la cittadinanza originaria).⁴²

Eppure, proprio in quel 1648, «annus horribilis» della famiglia,⁴³ alla morte di Francesco, i Lumaga procedono ad istituire una mansionaria a favore degli Scalzi. Anzi, il loro sostegno si rivela ben più sostanziale. Un documento risalente all'Ottocento ricorda il loro ruolo per l'istituzione del convento degli Scalzi, annotando i «buoni uffici dei Nobil'Uomini Corner, Giustiniani, Vendramini, Michieli, Tasca e Lumaga». ⁴⁴ Infatti, nel 1673, morto Giovanni Andrea Lumaga, gli Scalzi avevano annotato sui loro libri di aver avuto «dalla casa Lumaga sin dal principio della sua fundatione innumerabili favori, et specialmente imprestanze di danaro di rilevantissima somma», senza aver mai ricevuto, sottolinearono i Padri, una qualsiasi richiesta da parte della famiglia o una pretesa di qualsiasi tipo.⁴⁵

Non è dato provare se un tale fervore fosse da attribuire al contatto con il mondo spagnolo dovuto all'attività frenetica dei Lumaga proprio negli anni Trenta e Quaranta in stretto rapporto con la corte spagnola a Napoli, alla quale servirono da cambiatori d'appoggio a Venezia. Ma di questi rapporti e contatti è testimone il loro rapporto negli anni 1637-1640 con l'ambasciatore spagnolo a Venezia, Juan Antonio de Vera Figueroa y Zuñiga, conte de la Roca e, con il suo successore il marchese Diego de la Fuente nel 1645-1647, o con il finanziere napoletano Bartolomeo d'Aquino, con i prestatori partenopei Matteo e Antonio Maresca (poi coinvolti nella rivolta di Masaniello nel 1647) o con Giovanni de Zevallos duca di Ostuni negli anni 1637-1647.⁴⁶ Tuttavia, il primo contatto documentato della famiglia con i Carmelitani Scalzi risale

⁴² BOREAN, CECCHINI 2002, p. 172.

⁴³ BOREAN, CECCHINI 2002, p. 185.

⁴⁴ Cecchini identifica Michieli in Antonio q. Marco di Bergamo, ricco mercante di colori, e quindi non patrizio. BOREAN, CECCHINI 2002, p. 162, nota 13; FERRARI 1882, pp. 11, 71, nota 3 per la fonte non meglio precisata della notizia, riferendosi ad un manoscritto in possesso dei Carmelitani Scalzi.

⁴⁵ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc.: *Mansionaria et altri Oblighi per la Casa Lumaga*, cc. 2-3.

⁴⁶ BOREAN, CECCHINI 2002, pp. 179-187.

già al 1634 quando Bartolomeo q. Marc'Antonio, fratello di Ottavio, il capostipite veneziano, erige una propria cappella nella chiesa dei Carmelitani Scalzi a Lione commissionando al Guercino un *Cristo che mostra il cielo a santa Teresa*.⁴⁷ Un terzo fratello, Marc'Antonio, incaricato degli affari italiani, aveva trascorso una parte del suo tempo a Genova, città dove era stato fondato nel 1584 il primo convento dei Carmelitani Scalzi in Italia sotto gli auspici del padre Nicolò Doria di Gesù Maria, il quale ultimo, oltre ad essere discendente della nobile famiglia, era stato anche banchiere ed aveva esercitato a Siviglia.⁴⁸ Il "filone" genovese è legato anche all'approdo nel 1633 a Venezia del padre Agatangelo di Gesù Maria, appartenente alla famiglia Spinola di Genova, e alla sua richiesta di istituire un ospizio dell'ordine in città.⁴⁹

Dati i contatti internazionali dei Lumaga, non c'è dubbio che all'arrivo a Venezia essi fossero già legati all'ordine degli Scalzi e che quindi, approdato negli stessi anni l'ordine a Venezia, avessero sentito il dovere di correre in aiuto ai frati, spinti da motivi spirituali (e di conservazione di una rete di rapporti) più che da un desiderio di promozione sociale.

Naturalmente questi nuovi aggregati, patrizi potenti (i Gussoni) e ricchi cittadini (i Lumaga) non bastano di per sé a giustificare la rapidità con la quale i Carmelitani Scalzi hanno saputo fare breccia in una città così socialmente stratificata come Venezia. A questo gruppo di aggregati e di cittadini si era associato già nella seconda metà del Seicento un nutrito gruppo di patrizi di alto rango che istituirono anch'essi delle mansionarie:

- Andrea Corner – 12 settembre 1656
- Vienna Contarini Morosini – 30 ottobre 1658
- Sebastiano Venier – 29 maggio 1668
- Bianca Valier Mocenigo – 11 novembre 1675
- Laura Nani – 10 maggio 1677
- Battista Nani – 26 gennaio 1679
- Antonio Priuli – 30 settembre 1679
- Carlo Contarini, cavalier – 3 maggio 1688
- Andriana Dolfin Foscari – 4 luglio 1697
- Pietro Giustinian – 24 gennaio 1701
- Chiara Duodo Barbarigo – 10 giugno 1702
- Lucrezia Lando Foscari – 24 maggio 1708

A prima vista gli individui qui elencati sembrano persone guidate da scelte individuali e in fondo sono convinta che, se non fossero stati attratti dalle

⁴⁷ PÉREZ 1986, pp. 154-161.

⁴⁸ PÉREZ 1986, p. 162.

⁴⁹ FERRARI 1882, p. 5.

proposte spirituali dei Carmelitani Scalzi, essi non avrebbero istituito le mansionarie. Ma appunto ci si può chiedere chi li avesse introdotti ai rappresentanti del Carmelo. Per rispondere a questo interrogativo dobbiamo tornare indietro nel tempo e seguire delle trame familiari, poiché un piccolo reticolo di parentele si cela dietro questi atti in beneficio dei Carmelitani Scalzi.

La nostra storia si apre ipoteticamente con un intrigo che fece scalpore a Venezia, legato al nome di un patrizio dell'antica ed influente famiglia Badoer. Discendente da un padre illustre ambasciatore al servizio della Repubblica, Angelo Badoer non poteva che seguirne le orme e specializzarsi nella carriera diplomatica. Contrariamente però alle prudenze consigliate del caso, si schierò apertamente nel periodo dell'Interdetto con la corte papale e con la Spagna, presa di posizione, questa, che inevitabilmente attirò la contrarietà dell'ala capeggiata da Paolo Sarpi. Risale al 1608 il primo grave episodio che lo riguarda e che vede il patrizio condannato ad un anno di carcere e all'interdizione ad assumere degli uffici pubblici per aver avuto un anno prima dei colloqui segreti al convento dei Frari con l'appena nominato nunzio pontificio, Berlinghiero Gessi e per aver passato informazioni segrete pervenute a lui in qualità di savio di terraferma ad ambasciatori stranieri. Nel 1612, poi, dopo aver vagato tra diverse corti, il patrizio venne accusato – siamo nel bel mezzo della congiura di Bedmar – di aver venduto dei segreti a corti straniere e questa volta condannato al bando perpetuo e alla privazione del titolo nobiliare.⁵⁰

Due anni dopo la prima mansionaria, quella suddescritta dei Mora di San Marcuola, Vincenzo q. Gabriele Venier del ramo di San Marcuola (1616-1673) acquistò nel 1649 un terreno per edificare un convento per i padri Carmelitani Scalzi.⁵¹ Naturalmente colpisce il fatto che a distanza di due anni, ad istituire una mansionaria in favore degli Scalzi siano due patrizi provenienti dalla stessa parrocchia, molto vicina al luogo della futura chiesa, ma ciò può sembrare quasi naturale. Sennonché, tra le carte di un altro ramo dei Venier, quello dogale di Sant'Agnesa che incontreremo più avanti e che discende dallo stesso colonnello di Vincenzo, l'acquirente dei terreni per gli Scalzi, troviamo dei documenti che si riferiscono ad una «Scrittura di Ascanio Quarantotto in difesa di Angelo Badoer», datata all'inizio: «1613 Adi 29. Ottobre

⁵⁰ Vedi il suo profilo in GAETA 1963, pp. 99-101.

⁵¹ Per l'albero genealogico dei Venier si veda BMCVe, *Cod. PD b 467*. Per l'acquisto: PACIFICO 1736, pp. 329-331: «dalla loro venuta 1633 sino al 1646, nel tempo sott' il Doge Francesco Molin fecero acquisto de' stabili e orti, posti nella Parrocchia di Santa Lucia di ragione del N.V. s. Vincenzo Venier, fu di Gabriele».

in Avignone nel Monasterio de Padri Carmelitani scalzi»;⁵² seguono tre lettere del 1610, inviate da Napoli al Quarantotto, a supportare tale difesa e più avanti «Rogito di un notaio pubblico di Avignone della scrittura di Ascanio Quarantotto e delle tre lettere accluse; datato all'inizio: "Anno Domini 1613. die XI. Mensij dece[m]bris [...]"; in lat[ino]». ⁵³ Ascanio Quarantotto era noto come avventuriero «sagacissimo et pieno d'artificio, et buona presenza e buona lingua, attissimo a persuader qualsisia cosa col suo vivacissimo ingegno», spia degli Spagnoli, poi dei Veneziani, ancora degli Spagnoli e infine dei Francesi. ⁵⁴

Come i Venier erano venuti in possesso di queste carte? Il loro albero genealogico fornisce ampie spiegazioni: nel 1585 Maria Badoer, figlia del sena-

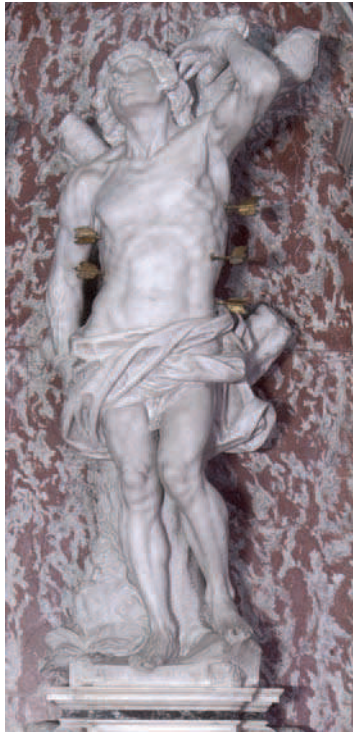


Fig. 25. Bernardo Falconi, *San Sebastiano*, altare, cappella di San Sebastiano o Venier, Venezia, chiesa degli Scalzi

⁵² L'insediamento dei Carmelitani Scalzi in Avignone, territorio papale, risale al 1608, anche se è soltanto nel 1617 che la provincia avignonese dell'ordine viene istituita. MEYER 2001, pp. 7-18, specialmente p. 8; BERTRAND 2001, pp. 190-202; LOUVET 1676, II, p. 664.

⁵³ Biblioteca Civica di Rovereto, Ms. *Rosmini A19: Scrittura dall'esilio di Angelo Badoer*, cc. 13-17v, 25-27r.

⁵⁴ PRETO 2010, p. 68, e pp. 79-80 per l'affare Badoer.

tore Sebastiano e cugina paterna di Angelo, sposò Lorenzo Venier di Sant' Agnese. Il loro figlio, Sebastiano farà anch'esso una mansionaria il 29 maggio 1668 in favore degli Scalzi.⁵⁵

A questo punto seguendo gli alberi genealogici dei Badoer e dei Venier, la rete parentale diventa uno specchio delle mansionarie. Qui salta agli occhi il ruolo giocato da certe famiglie che riescono a "reclutare" delle altre e costruire una rete di mecenatismo all'ordine.

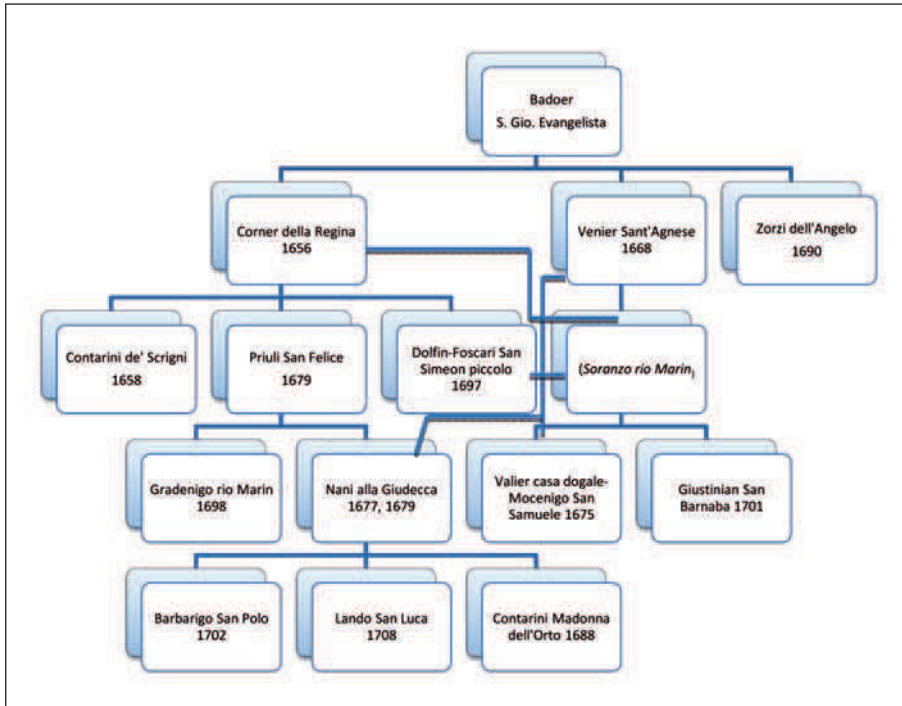


Fig. 26. La rete di mecenatismo delle famiglie patrizie verso l'ordine degli Scalzi

⁵⁵ ASVe, Barbaro, Tasca, VII, p. 247. ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc. n. 14 O, c. 19: «Agli PP. Carmelitani Scalzi lascio tutti gli miei argenti non disposti acciò di questi sia fatto quanto qui abasso ordino, ne possano esser con altro impegnati, siano fatti sei Candelabri con il Crocifisso Argento, due lampade, che doveranno star appese a gli Argenti, che disegno far uno per parte della capella, nel resto due trepiedi alla Romana da esser poste una per parte dell'Altare, negli giorni solenni, gli due pitteri, o vasi d'argento per fiori, non voglio siano mossi, ma debbano servirsi di questo come stano su l'altare, ne voglio che il tratto di detti argenti sia impiegato in fabrica o altro ma solo in quello, che ordino». Per la cappella, Fig. 25.

In questo scenario la famiglia Badoer funge da famiglia “reclutatrice”, senza però farsi avanti in prima persona per devolvere all’ordine appena approvato a Venezia qualche bene. I Badoer erano infatti legati a tre altre famiglie che predispongono delle mansionarie in favore degli Scalzi. La prima è quella dei Corner della Regina che, con Andrea, istituiscono nel 1656 una mansionaria.⁵⁶ I legami tra le due famiglie risalgono al secondo cugino del padre di Andrea Corner della Regina, Marco q. Zorzi Corner di San Cassan, che sposò nel 1583 Pisana Badoer q. Alberto q. Anzolo, e cioè la sorella di Angelo Badoer.⁵⁷ Dei legami di matrimonio tra i Badoer e i Venier di Sant’Agnese che, con Sebastiano q. Lorenzo istituiranno nel 1668 una mansionaria a favore degli Scalzi, abbiamo già detto. La terza famiglia è quella degli Zorzi dell’Angelo con Giovanni Battista che istituisce una mansionaria il 3 agosto 1690.⁵⁸

Il ramo Corner della Regina era legato a sua volta ai Soranzo di rio Marin,⁵⁹ parenti a loro volta della casa dogale Valier-Mocenigo San Samuele⁶⁰ e di Giustinian di San Barnaba⁶¹ (con la mansionaria nel 1701 di Pietro Giustinian q. Francesco, nipote del doge Marc’Antonio).⁶² Il loro legame con i

⁵⁶ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc. n. 7 G. Zuan Francesco Zorzi del ponte dell’Angelo q. Girolamo (1596-1649) sposa in prime nozze nel 1627 Andriana Badoer q. Francesco q. Sebastian. BMCVe, Barbaro, VII, D terzo: Zorzi dell’Angelo.

⁵⁷ ASVe, Barbaro, Tasca, III, p. 55.

⁵⁸ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2.

⁵⁹ Andrea Corner si è sposato nel 1615 con Betta Soranzo q. Lorenzo q. Zuanne cavalier e Procuratore di San Marco. ASVe, Barbaro, Tasca, III, p. 61.

⁶⁰ Alvise o Tommaso detto “il Rosso”, q. Giovanni Mocenigo di San Samuele sposò nel 1626 Chiara q. Domenico Contarini. In assenza di eredi, lasciò ai nipoti, figli della sorella Maria che nel 1639 aveva sposato Francesco q. Jacopo Soranzo, il titolo e il cognome. L’altra sua sorella Marina ha sposato nel 1635 Giovanni q. Francesco Contarini dei Scrigni. ASVe, Barbaro, Tasca, V, p. 191: Mocenigo detti Manoni di San Samuele casa grande.

⁶¹ Il legame tra i Giustinian di San Barnaba e i Soranzo rio Marin si realizzò nel 1635 con il matrimonio tra Sebastian q. Antonio Giustinian e Marietta Soranzo q. Zaccaria, sorella del Procuratore di San Marco Benetto, marito di Marietta Flangini. Vedi nota 24. ASVe, Barbaro Tasca, VI, A: Soranzo rio Marin e ASVe, Barbaro, Tasca, VII, R: Zustinian di San Barnaba. Un altro Giustinian, Angelo q. Alvise, del ramo di San Pantaloni, istituisce nel 1668 una mansionaria per recitare una messa quotidiana per vent’anni, chiedendo esecuzione agli eredi, Vettor e Federico Dolfin, figli nati dal matrimonio di sua sorella con Giovanni Dolfin. In seguito, ad istanza dei Padri, gli eredi diedero un capitale di 1.636 ducati per l’acquisto del convento di Padova, con l’obbligo della restituzione della somma al termine della mansionaria. Ma il 31 agosto 1676 i Padri hanno restituito i soldi e si tornò a sborsare 90 ducati annui. ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc.: *Catastico Carmelitani Scalzi S. Maria in Nazareth*, c. 90.

⁶² ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 34 LL, mansionaria del 24 gennaio 1701: «Havendo io Pietro Giustiniani fu nipote del Ser[enissimo] Principe indegno di questo venerando convento appresa sin da fanciullo dall’educatione del Pre la divotione a questa Chiesa, e la veneratione verso questa Santa Religione ho risoluto d’instituire una mansionaria perpetua per l’anima mia. Già di questa io ne havevo fatta nel mio testamento l’ordinatione,

Carmelitani Scalzi probabilmente servì di esempio a Bianca Valier Mocenigo quando, l'11 novembre 1675, istituì la sua mansionaria.⁶³ Inoltre i Corner della Regina erano in rapporti di parentela con i Contarini de' Scrigni (mansionaria della nonna di Andrea, Vienna q. Marco Contarini e vedova di Cattarin Morosini q. Piero nel 1658)⁶⁴ e con i Dolfin-Foscari San Simeon piccolo nel 1697⁶⁵ (con la mansionaria di Andriana Dolfin Foscari).⁶⁶ Inoltre avevano

ma perché io conosco quanto giova il disporre in vita per conseguir subito il beneficio, che ne risulta et per la certezza d'haver questo contento alla morte d'haver ciò fatto, voglio al presente effettuar questa mia intentione [...]. Io mi presento però con questa humil[issi]ma supplica a questi osser[vatissi]mi molto Rev[erend]i Padri, acciò si degnino d'accettar e di far palese in attestato in scrittura la loro approbatione». Aggiunge poi: «appena il capitolo approvasse, verterò due milla ducati di 6.4 lire in un fondo libero per una mansionaria perpetua per una messa quotidiana perpetua nella chiesa a Venezia all'altare della B[eata] V[ergine] e di S. Giuseppe». Vuole assegnato un sacerdote carmelitano a recitare la messa, e questo da vivo e da morto e aggiunge: «Supplico la bontà di questi santi Religiosi haver riflesso più al mio cuore che all'espressione. Ho voluto scriver la presente di mia mano acciò resti in questo Archivio sacro qualche segno del mio divoto et affettuoso ossequio».

⁶³ Alvise I q. Alvise III Giovanni Mocenigo di San Samuele sposò nel 1640 Bianca figlia del futuro doge Bertucci Valier. ASVe, Barbaro, Tasca, V, p. 191: Mocenigo detti Manoni di San Samuele casa grande. Per la mansionaria, vedi ASVe, S. *Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 21 X. La donna istituì nel testamento «due mansionarie perpetue di due messe al giorno per l'anima mia» da celebrare dagli Scalzi dai residui 120 ducati per mansionaria all'anno e dopo che finiscono i residui «voglio sii dato tanto capitale della mia roba, quanto importi le dette mansionarie alli detti Padri». Aggiunge poi 1.000 ducati una tantum «acciò preghi Dio per l'anima mia».

⁶⁴ ASVe, S. *Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc. n. 6 F, c. 1, mansionaria datata 30 ottobre 1658. Alla c. 3 il notaio aggiunse l'ultimo gennaio 1658 [=1659]: «Havendo la q[uonda]m Nob[ile] D[onna] Vienna fu figliola del q[uonda]m Marco Contarini et r[el]it[ta] de S[er] Cattarin Morosini q[uonda]m S[er] Piero, ordinato per il suo testamento da me rogato ultimo ottobre passato d'esser sepolta nella Chiesa de' P[adri] Carmelitani Scalzi, con quali l'ill[ustriss]imo et Ecc[ellentiss]imo Sig[no]r Alvise Foscari Proc[uratore] di S[an] Marco, come Padre di famiglia de suoi figli, genero, et heredi per la metà di detta q[uonda]m testatrice, et li Nob[il] H[uom]o q[uonda]m Zorzi per nome proprio, e Cattarin anco per nome de S[er] Ferigo, et S[er] Girolamo per nome proprio, tutti quattro Fratelli Cornari q[uonda]m S[er] Andrea Nipoti parimente, et Heredi per l'altra metà d'essa q[uonda]m testatrice, hanno accordato di prender, com' in effetto è seguito una sepoltura nella predetta Chiesa, et è quella nel Pilastro, fra la Cappella maggiore, et quella dell'Ecc[ellentiss]imo S[er] Venier, nella quale è stato anco posto il cadavere di d[et]ta q[uonda]m D[onna] Vienna, et aggiustato di dare a detti padri per essa sepoltura ducati duecento di valuta corrente da L[ire] 6 e 4». Il capitolo si impegnò a non dare sepoltura ad altri oltre quelli sopramenzionati.

⁶⁵ Il legame tra i Corner della Regina e i Dolfin-Foscari di San Simeon piccolo passa anche per i Soranzo di rio Marin. Andrianna q. Girolamo Dolfin sposa nel 1676 Alvise I Pietro q. Girolamo Foscari di San Simeon piccolo. Dal matrimonio dell'ava di Girolamo, Chiara Dolfin e Lorenzo q. Zuanne Soranzo rio Marin nasce Betta Soranzo che si sposa nel 1615 con Andrea q. Nicolò Corner della Regina, mentre il fratello di Betta, Andrea si sposerà nel 1625 con Franceschina Dolfin q. Andrea. ASVe, Barbaro, Tasca, III, p. 61 e ASVe, Barbaro, Tasca, VII, p. 53.

⁶⁶ ASVe, S. *Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 3 GG, mansionaria del 4 luglio 1697.

legami parentali con i Priuli di San Felice (mansionaria di Antonio Priuli q. Alvise nel 1679),⁶⁷ che a loro volta erano imparentati con i Gradenigo di rio Marin⁶⁸ e con i Nani della Giudecca, altri sostenitori degli Scalzi.

Il caso dei Nani alla Giudecca è poi esemplare: il ramo, originario da San Giovanni Novo, ereditò nel 1627 il palazzo Barbaro alla Giudecca a seguito del matrimonio di Agostino con l'erede dei Barbaro, Elena Pisani.⁶⁹ I Nani misero subito all'opera i loro contatti per rientrare in possesso delle reti di influenza esercitate dai Barbaro nell'isola.⁷⁰ Una testimonianza preziosa del cambio dei luoghi di influenza viene dal confronto di due testamenti. Il primo fu lasciato da Agostino q. Battista nel 1591, residente ancora a San Giovanni Novo, che istituì donazioni ai conventi di San Francesco della Vigna e Santi Giovanni e Paolo, agli Incurabili, e ai Poveri vergognosi.⁷¹ Il secondo, quello di suo nipote, Battista q. Giovanni, il celebre "Giove del Senato", istituì invece nel 1674 delle mansionarie in beneficio dei Cappuccini, dei Carmelitani Scalzi e dei Camaldolesi di San Clemente.⁷² È interessante notare come tutti gli ordini elencati siano assai nuovi a Venezia: solo i Cappuccini potevano vantare ormai cento anni di residenza (ma erano appunto ubicati alla Giudecca, luogo di influenza dei Nani), mentre i due altri erano nuovi arrivati: i Carmelitani Scalzi nel 1633 e i Camaldolesi all'isola di San Clemente nel 1645.⁷³ Lo spostamento del polo di influenza evidenzia quanto il soggiorno

⁶⁷ Andrea q. Girolamo di Corner della Regina a San Cassan (zio di quel Marco q. Zorzi, marito dal 1583 di Pisana Badoer q. Alberto q. Anzolo, vedi nota 57) che sposò nel 1542 Marietta Priuli detti Scarponi q. Antonio q. Marco (BMCVe, Barbaro, II, G; ASVe, Barbaro Tasca, VI, p. 250); ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 18 S, c. 1, testamento di Antonio Priuli del 30 settembre 1679: «Voglio che delli mie beni sia instituita una mansionaria perpetua di quattro messe alla settimana da esser celebrata nella Chiesa de Padri Capuccini, ovvero Riformati di S. Bonaventura di questa città a disposizione di quella persona, che nominerò per essecutrice, universale del presente mio testamento...». Tuttavia, nel codicillo del 4 ottobre 1679 esprime il desiderio che la mansionaria quotidiana perpetua vada ai Carmelitani Scalzi.

⁶⁸ Il cavalier e procuratore di San Marco Girolamo Corner della Regina q. Zorzi sposa nel 1583 Pisana Priuli q. Ferigo q. Francesco. ASVe, Barbaro, Tasca, VI, p. 249. Questo ramo dei Priuli di San Felice detti Scarponi è del doge Antonio (1548-1623), al quale appartiene Ferigo q. Zuan Francesco (1538-1569), sposato nel 1561 con Sofia Gradenigo q. Bortolo q. Francesco (ASVe, Barbaro, Tasca, IV, p. 100: Soranzo del ramo San Lorenzo, cugini di quelli di rio Marin); DAL BORGO 2002, pp. 290-291.

⁶⁹ BMCVe, Barbaro, Genealogie, V, A: Nani del Sesano alla Giudecca, cc. 283-284.

⁷⁰ BASALDELLA 1998, pp. 146-162.

⁷¹ ASVe, *Notarile, Testamenti*, b. 193, n. 54 (testamento del 21 agosto 1591).

⁷² ASVe, *Notarile, Testamenti*, b. 1166, n. 69 (testamento del 7 ottobre 1674); RAINES 2012, pp. 692-698.

⁷³ SPINELLI 1992, pp. 187, 189.

dei Carmelitani Scalzi alla Giudecca a partire dal 1635 sia stato loro vantaggioso.⁷⁴ I Nani, oltre che le mansionarie del 1677⁷⁵ e del 1679,⁷⁶ portarono man mano altre famiglie: i Contarini della Madonna dell'Orto nel 1688⁷⁷ (con la mansionaria del cavalier Carlo Contarini)⁷⁸, i Barbarigo di San Polo nel 1702⁷⁹ (con la mansionaria di Chiara Duodo Barbarigo),⁸⁰ e i Lando di San Luca nel 1708⁸¹ (con la mansionaria di Lucrezia Lando Foscarini).⁸²

Se guardiamo da vicino le famiglie che ho evidenziato, si potrebbe trarre un'altra conclusione importante che spiegherebbe il successo dei Carmelitani Scalzi: quasi tutte sono famiglie patrizie ricchissime, una parte sono famiglie

⁷⁴ FERRARI 1882, p. 6. L'approdo alla Giudecca potrebbe essere legato alla memoria residua della presenza a partire dal 1518 dei Carmelitani della Congregazione di Mantova e Brescia sull'isola di Sant'Angelo della Polvere (originariamente chiamata Sant'Angelo di Concordia), vicina alla Giudecca. Nel 1555 sono stati costretti ad abbandonare il complesso a seguito di un decreto del Senato veneziano che giudicava l'aria insalubre.

⁷⁵ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 3, fasc. n. 59 NNN, mansionaria di Polo Nani q. Zorzi di 400 ducati per la durata di sessant'anni di una messa alla settimana a seguito del testamento della consorte, Laura Rossetti q. Cristoforo.

⁷⁶ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 3, fasc. n. 60 OOO, di Battista Nani, a seguito del testamento del 26 gennaio 1679. Vedi nota 72.

⁷⁷ Zuanne Nani q. Agostin (fratello di Battista che istituì una mansionaria nel 1677) sposò nel 1689 Contarina Contarini q. Carlo, Procuratore di San Marco, q. Andrea Procuratore anche lui. BMCVe, Barbaro, V, A: Nani del Sesano alla Giudecca, cc. 283-284.

⁷⁸ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 23 Z, testamento del cavaliere Carlo Contarini del 3 maggio 1688: «Ho lasciato alli Padri Carmelitani Scalzi ducati cento correnti tal legato revoco et cancello, non volendo ch'abbia essegutione et in luogho di quello gli lascio ducati cento, e cinquanta per una volta tanto, con obbligo però di dovermi dire nel giorno della mia morte, e successive ogn'anno in perpetuo in detto giorno una messa cantata in terzo per suffraggio dell'anima mia». Contarini muore il 3 maggio 1688 nel giorno dell'Invenzione della Santa Croce, un fatto che ha indotto il Capitolo a chiedere «che però di consenso de di lui eredi fu accettata l'obligatione con espressa conditione, che a quella sarà supplito con l'applicazione della messa festiva, che si canta in terzo in quel giorno, senza obbligo di cantarne altra de Requiem».

⁷⁹ Orsetta Nani q. Zuanne q. Antonio sposò nel 1638 il cavaliere Alvise Barbarigo di San Polo. BMCVe, Barbaro, V, A: Nani del Sesano alla Giudecca, cc. 283-284.

⁸⁰ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 3, fasc. n. 61 PPP, mansionaria di Chiara Duodo Barbarigo del 10 giugno 1702.

⁸¹ Zuanne Nani q. Agostin sposò nel 1604 Marina Lando q. il Procuratore di San Marco Antonio (genitori di Battista Nani). BMCVe, Barbaro, V, A: Nani del Sesano alla Giudecca, cc. 283-284.

⁸² ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 45 YY, testamento di Lucrezia Lando Foscarini del 24 maggio 1708. La donna lascia il capitale di livello di 5.000 ducati fatto con il cavaliere Alessandro Zen agli Scalzi. Paga per due messe alla settimana perpetue all'altare dove sarà sepolta, per la sua anima e per quella della figlia Loredana. L'altra mansionaria è istituita a favore della chiesa di San Trovaso con tre messe settimanali in perpetuo.

dogali, ma innanzitutto la maggior parte, forse tutte, appartiene al corpo diplomatico della Serenissima, soprattutto nelle corti francese e spagnola o papale. Dunque patrizi e uomini del mondo con conoscenze al livello europeo e con contatti di alto livello: Federico Badoer, ambasciatore a Carlo V e Filippo II, 1554-1557, Giacomo Soranzo rio Marin, ambasciatore a Roma nel 1562-1565, Giovanni Soranzo rio Marin, ambasciatore in Spagna, 1561-1565, Alberto Badoer, ambasciatore in Spagna, 1576-1578, Francesco Soranzo rio Marin, ambasciatore in Spagna dal 1597 al 1602, Angelo Badoer, ambasciatore in Francia dal 1603 al 1605, suo successore Pietro Priuli San Felice dal 1605 al 1607, Francesco Priuli San Felice, ambasciatore in Spagna dal 1604 al 1608, suo successore Girolamo Soranzo rio Marin (1608-1611), Andrea Gussoni e Agostino Nani (quest'ultimo è stato anche ambasciatore in Spagna dal 1596-1598) inviati a Luigi XIII nel 1610, Pietro Contarini degli Scrigni ambasciatore in Francia dal 1613-1615, in Spagna dal 1619 al 1621 e a Roma negli anni 1623-1627, Vincenzo Gussoni ambasciatore in Francia dal 1616 al 1617, Francesco Corner in campo San Polo (sposato con Andriana Priuli q. doge Antonio), ambasciatore in Spagna 1631-1634, e Battista Nani ambasciatore in Francia 1644-1648.⁸³ Tutti non a caso ambasciatori in Spagna e a Roma negli anni cruciali della formazione dei Carmelitani Scalzi prima in Spagna a partire dagli anni Sessanta del Cinquecento e della penetrazione dell'ordine in Italia a partire dal 1584.⁸⁴ La parte ricca del patriziato veneziano, formata da uomini di mondo, conoscitori delle ultime novità della società, più sensibile al rapporto tra potere e fede, cercava nei nuovi ordini religiosi delle proposte diverse, aggiornate, calibrate sui cambiamenti nei gusti, anche quelli in materia di spiritualità.⁸⁵ Ma certo non si deve neppure sottovalutare l'importanza di poter far conto anche su una rete internazionale costituita da un ordine religioso.

Non solo. Abbiamo traccia dei tentativi di bloccare la penetrazione dell'ordine negli anni Quaranta e Cinquanta, tentativi che finirono per essere respinti con fermezza o affrontati con una sorta di "moral suasion" da parte

⁸³ Vedi ANTONIBON 1939.

⁸⁴ Sul patriziato inquieto nel Cinquecento, AMBROSINI 1999.

⁸⁵ SIGNOROTTO 2003, p. 248: «Nel Seicento italiano le emergenze di entusiasmo religioso, alimentate dalla stessa propaganda controriformistica, riescono a coinvolgere ceti diversi e ad assumere una dimensione endemica. La ricerca di un rapporto diretto col divino attraverso l'esperienza interiore nasce sul terreno dell'ortodossia e convive con l'apostolato dei laici [...] È un'ondata di grandi dimensioni che si sviluppa negli anni in cui guerre e pestilenze avevano modificato modi di vivere e di pensare. L'arco temporale comprende la beatificazione di Teresa d'Avila (1622) e la beatificazione di Giovanni della Croce (1675), fonti indubbe del cosiddetto prequietismo e del quietismo»; SIGNOROTTO 1998a, pp. 195-227; RURALE 1998, pp. 9-50.

dei Carmelitani Scalzi. Nonostante il fatto che furono protetti da un nutrito gruppo di patrizi influenti e, negli anni cruciali del loro insediamento, dallo stesso patriarca di Venezia dal 1631 al 1644, Federico Corner di San Polo (1579-1653), che seppe apprezzare l'abilità di predicare degli Scalzi,⁸⁶ si registrò anche qualche episodio di contrarietà all'ordine. Già nel 1620, con il primo tentativo dell'ordine di allacciare dei rapporti con Venezia, un patrizio, in seguito inviato a Roma come ambasciatore, si mostrò contrario a loro. Più tardi, però, durante il mandato a Roma, diventò un loro grande sostenitore. Non abbiamo delle certezze circa l'identità del patrizio, ma poiché l'ambasciatore a Roma dal 1621 al 1623, Renier Zen, si mostrò anche in seguito contrario alle ricche famiglie del patriziato,⁸⁷ è lecito pensare che il candidato ideale sia Pietro Contarini de' Scrigni (1578-1632), successore a Zen come ambasciatore alla Santa Sede, schierato dapprima dalla parte della corrente filocuriale negli anni Dieci del Seicento, e il cui ramo si dimostrò successivamente uno dei sostenitori dell'ordine.⁸⁸ Contarini certamente ebbe modo di studiare il potere delle correnti religiose già nelle sue ambascerie, prima in Francia (1613-1615), poi in Inghilterra (1617-1618) e subito dopo alla corte madrilena (1619-1621). Probabilmente temeva all'inizio che i Carmelitani Scalzi fossero un "cavallo di Troia" di matrice spagnola, ma poi cambiò idea durante l'ambasciata romana nel corso della quale ebbe l'occasione di conoscere ed apprezzare i vertici dell'ordine.

Fu con questi influenti patrizi a fianco, che i Carmelitani Scalzi giudicarono opportuno presentare nel 1646 una supplica al Senato per poter istituire un convento nella città lagunare. A questo punto però, un non meglio precisato «influyente patrizio» si scagliò contro di loro chiamandoli «scaltriti uomini politici e di finta pietà». Un altro, «senatore, genovese di nascita» (e quindi che la madre fosse genovese?), si permise di calunniare l'ordine davanti al doge (probabilmente Francesco Molin, eletto il 3 gennaio 1646), che, infuriato, ordinò di incarcerarlo.⁸⁹ Tuttavia, a parte questi episodi, la Serenissima si mostrò tutto sommato benevolmente amichevole verso l'ordine.

La novità contenuta nei precetti di santa Teresa d'Avila sembra avesse però anche un forte richiamo per il sesso femminile.⁹⁰ La maggior parte delle mansionarie istituite appartengono a donne di ogni rango. Donne che

⁸⁶ FERRARI 1882, p. 6. Su Corner GULLINO 1983, pp. 185-188, con dettagli sulla protezione alla monaca Arcangela Tarabotti, vicina agli Incogniti.

⁸⁷ COZZI 1995, pp. 188-196; MENNITI IPPOLITO 1993, pp. 122-127.

⁸⁸ Su Contarini BENZONI 1983, pp. 265-271; RAINES 2006b, pp. 577-593.

⁸⁹ FERRARI 1882, pp. 7-8.

⁹⁰ Sulle donne veneziane e la devozione religiosa nel Cinquecento, AMBROSINI 1999, pp. 273-324.

desideravano la sepoltura nella chiesa, come Vienna Contarini Morosini nel 1658 o Lucrezia Lando Foscarini nel 1708;⁹¹ donne come Bianca Valier Mocenigo, figlia del doge Bertucci, che chiese nel 1675 di pregare per l'anima sua;⁹² donne molto precise come Saretta Benzon Capello che lasciò nel 1704 1.800 ducati per una messa quotidiana con la seguente sequenza: «il giovedì celebrare all'altar del santissimo e dire la messa del santissimo; il venerdì all'altar del crocifisso e la messa della passione; il sabato all'altar della Beata Vergine del Carmine e la messa della Madonna con l'oratione pro peccatis in tutte tre le suddette messe. Li altri giorni all'altar per li defonti con la messa de requiem»,⁹³ oppure donne interamente conquistate dal richiamo carmelitano come la ricca moglie di un medico di Santa Margherita, Cristina Zuccato Scarelli, che lasciò nel 1687 tutti i suoi capitali, mobili e gioielli agli Scalzi, ma solo dopo la morte del marito.⁹⁴ Donne che probabilmente tenevano a casa i libri di ispirazione mistica riconducibili alla *Vita* di santa Teresa d'Avila e stampati a Venezia nei primi due decenni del Seicento,⁹⁵ ma questa è una supposizione difficile da accertare poiché è quasi impossibile trovare una biblioteca al femminile nel Seicento.⁹⁶ C'è da chiedersi però se la circolazione di questi libri, non abbia spianato la strada ai Carmelitani, almeno per quanto riguarda le donne, patrizie e non. Ma come credo di aver dimostrato, il successo quasi fulmineo – dati i tempi di allora – stava nella capacità dell'ordine di individuare le famiglie che contavano e poter offrire una spiritualità coinvolgente per attirare la loro attenzione.

⁹¹ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 1, fasc. n. 6 F e b. 2, fasc. n. 45 YY.

⁹² ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 21 X.

⁹³ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 38 PP.

⁹⁴ ASVe, *S. Maria di Nazareth, Mansionarie*, b. 2, fasc. n. 29 FF, testamento del 4 novembre 1687, pubblicato nel febbraio 1693.

⁹⁵ Esistevano due versioni della *Vita* della Santa: la prima, di Francisco Ribera, tradotta da Cosimo Gaci, fu pubblicata a Venezia coi tipi di «Pietro Dusinelli, ad istanza di Giulio Burchioni, 1603». La seconda, senza il nome dell'autore, tradotta dall'arcivescovo di Avignone, Giovanni Francesco Bordini (1536-1609), fu stampata per la prima volta in Italia a Roma nel 1599 «appresso Guglielmo Facciotto» e fu pubblicata a Venezia nel 1604 «appresso gli Vniti» con l'emblema dei Gesuiti sul frontespizio, nel 1613 da Pietro Bertano (stampatore assai attivo presso i Gesuiti e comunque stampatore di diverse traduzioni dallo spagnolo) e nel 1618 «appresso Giouanni Alberti». Alberti (attivo tra il 1585 e il 1619), discendente di una conosciuta famiglia di stampatori situata a Santa Fosca (il fratello Bartolomeo è stato Priore dell'Arte), era assai eclettico nella sua produzione. A lui viene affidata da parte dell'Accademia della Crusca la prima edizione del vocabolario. PARODI 1983, pp. 41-47; NAPOLI 1990, pp. 13-14.

⁹⁶ Su donne patrizie e letture devozionali, ZORZI 1990, pp. 121, 170-171; AMBROSINI 1995, pp. 75-86; AMBROSINI 1999, pp. 299-300.

Dunque diversi motivi confluirono nel determinare il successo di quest'ordine e, se si vuole ora riguardare il panorama così disegnato, si può anche osservare come per ciascun gruppo (famiglie in cerca di successo sociale, famiglie aperte alla dimensione internazionale, donne ecc.) l'ordine potesse offrire qualcosa di desiderabile e di adeguato alla domanda. Una formula certamente vincente e forse ancora attuale.

BIBLIOGRAFIA

REPERTORI E RACCOLTE

Acta OCD

Acta capitulorum generalium Ordinis Fratrum B. V. Mariae de Monte Carmelo, ed. Wes-sels, Roma, 1912-1934.

DBI

Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Giovanni Treccani, Roma 1960.

Documenta Primigenia

Documenta Primigenia Monumenta Historica Carmeli Teresiani, IV, ed. Teresianum, Romae 1985.

PG

Patrologiae cursus completus. Accurante Jacques-Paul Migne, Series Graeca, Paris 1857-1866.

PL

Patrologiae cursus completus. Accurante Jacques-Paul Migne, Series Latina, Paris 1841-1864.

REGOLE 1593

Regole e Costituzioni delle Religiose Primitive Scalze dell'Ordine della Gloriosa Vergine Maria del Monte Carmelo, per gli Heredi di Gir. Bartoli, Genova, 1593.

ANTE 1850

CICOGNARA 1824

Leopoldo Cicognara, *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia sino al secolo di Canova*, VI, Giachetti, Prato 1824.

CORONELLI 1724

Vincenzo Coronelli, *Guida de' Forestieri, o sia epitome diaria perpetua sagra-profana per la città di Venezia*, Poletti, Venezia 1724.

Cronaca Veneta 1736

Cronaca Veneta sacra e profana o sia un compendio di tutte le cose più illustri ed antiche della città di Venezia, Francesco Pitteri, Venezia 1736.

DANIEL A VIRGINE MARIA 1680

P. Daniel a Virgine Maria, *Speculum Carmelitanum, sive Historia Eliani ordinis fratrum beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmelo*, ed. Knobbarus, Antuerpiae 1680.

LOUVET 1676

Pierre Louvet, *Abrégé de l'histoire de Provence contenant l'état ecclesiastique du pais*, 2 voll., Chez Leonard Tetrode, Aix 1676.

LUPIS 1680

Antonio Lupis, *Il Corriere di Antonio Lupis e Dal medesimo consegnato all' Illustrissimo et eccellentissimo Sign. D. Gasparo Altieri*, Per il Brigna, Venezia 1680.

MARTINELLI 1684

Domenico Martinelli, *Il ritratto di Venezia*, Giacomo Hertz, Venezia 1684.

MARTINIONI 1663

Giustiniano Martinioni, *Venetia città nobilissima et singolare descritta in XIII Libri da M. Francesco Sansovino [...] con aggiunta [...]*, Stefano Curti, Venezia 1663.

MOSCHINI 1815

Giannantonio Moschini, *Guida per la città di Venezia*, 2 voll., tipografia di Alvisopoli, Alvisopoli 1815.

PACIFICO 1697

Pietro Antonio Pacifico, *Cronica veneta ovvero Succinto racconto di tutte le cose più cospicue, & antiche della Città di Venetia*, Per Domenico Lovisa, Venezia 1697.

PACIFICO 1736

Pietro Antonio Pacifico, *Cronica veneta sacra e profana*, Presso Francesco Pitteri, Venezia 1736.

POZZO 1700

Andrea Pozzo, *Prospettiva de pittori e architetti d'Andrea Pozzo della Compagnia di Giesu, parte seconda*, Gio: Giacomo Komarek Boemo, Roma 1700.

Risposta ad un amico 1734

Risposta ad un amico sopra certi riflessi falsamente concepiti contro la chiesa de' Carmelitani Scalzi di Venezia, Venezia 1734.

TERESA DI GESÙ 1599a

Teresa di Gesù, *Sclamationi o Meditazioni dell'anima a Dio. Scritte dalla Madre Teresa di Giesu Fondatrice delle Carmelitane Scalze. Tradotte nella lingua Spagnuola dal Cavaliere Fra Giulio Zanchini da Castiglione Spedalingo di Santa Maria Nuova di Firenze*, Stamperia di Michelangiolo Sermartelli, Firenze 1599.

TERESA DI GESÙ 1599b

Teresa di Gesù, *Vita della M. Teresa di Giesu. Fondatrice delli Monasteri delle Monache e Frati Carmelitani Scalzi della Prima Regola. Tradotta dalla lingua Spagnuola nell'Italiana, dal Reverendissimo Monsig. Gio. Francesco Bordini della Congregazione dell'Oratorio Arcivescovo e Vicelegato di Avignone*, appresso Guglielmo Facciotto, Roma, 1599.

TERESA DI GESÙ 1603a

Teresa di Gesù, *Cammino di Perfezione che scrisse per le sue Monache la B. Madre Teresa di Giesu Fondatrice de' Frati e delle Monache Scalze Carmelitane. Tradotto della lingua Spagnuola nella Italiana da Francesco Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, Roma 1603.

TERESA DI GESÙ 1603b

Teresa di Gesù, *Le Mansioni ovvero Castello Interiore della B. Madre Teresa di Giesu Fondatrice delli Scalzi Carmelitani. Tradotte dalla lingua Spagnuola nella Italiana da Francesco Soto Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, Roma 1603.

TERESA DI GESÙ 1604

Teresa di Gesù, *Cammino di Perfezione che scrisse per le sue Monache la B. Madre Teresa di Giesu Fondatrice de' Frati e delle Monache Scalze Carmelitane. Tradotto della Lingua Spagnuola nella Italiana da Francesco Soto Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, Venetia 1604.

ZANETTI 1733

Anton Maria Zanetti, *Descrizione di tutte le Pubbliche Pitture della città di Venezia e isole circonvicine, ossia rinnovazione delle Ricche Minere di Marco Boschini [...]*, Pietro Basaglia, Venezia 1733.

ZANETTI 1771

Anton Maria Zanetti, *Della pittura veneziana e delle opere pubbliche de' veneziani maestri*, Albrizzi, Venezia 1771.

POST 1850

AIKEMA 1987

Bernard Aikema, *Quattro note su Giovanni Battista Tiepolo Giovane*, in «Mitteilungen des Kunsthistorisches Institutes in Florenz», 31, 1987, pp. 441-454.

AIKEMA 1996

Bernard Aikema, *Tiepolo and His Circle, Drawings in American Collections*, cat. esp., The Pierpont Morgan Library, New York, 1996.

AMBROSINI 1995

Federica Ambrosini, *Libri e lettrici in terra veneta nel sec. XVI: echi erasmiani e inclinazioni eterodosse*, in *Erasmus, Venezia e la cultura padovana nel '500*, Achille Olivieri (a cura di), Associazione Culturale Mi-nelliana, Rovigo 1995, pp. 75-86.

- AMBROSINI 1999
Federica Ambrosini, *Storie di patrizi e di eresia nella Venezia del '500*, Franco Angeli, Milano 1999.
- ANTONIBON 1939
Francesca Antonibon, *Le relazioni a stampa di ambasciatori veneti*, Tip. del Seminario, Padova 1939.
- ARSLAN 1932
Edoardo Arslan, *Alcuni dipinti per il Mac Swiny*, in «Rivista d'Arte», XIV, 1932, pp. 129-140.
- ARSLAN 1955
Edoardo Arslan, *Altri due dipinti per il Mac Swiny*, in «Commentari», VI, 1955, pp. 189-192.
- BACCHI 2000
Andrea Bacchi, *Giusto Le Court*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, Andrea Bacchi (a cura di), Longanesi, Milano 2000, pp. 741-744.
- BACCHI 2006
Andrea Bacchi, «Le cose più belle e principali nelle chiese di Venezia sono opere sue»: *Giusto Le Court a Santa Maria della Salute (e altrove)*, in «Nuovi Studi», 12, 2006, pp. 145-158.
- BACCHI 2007
Andrea Bacchi, «Vaghezza di colonne, statue e intagli. Orazio Marinari nella facciata degli Scalzi di Venezia», «Bollettino d'arte», 92 (142), 2007, pp. 89-102.
- BACCHI 2012
Andrea Bacchi, *Giuseppe Pozzo e la magia del "bel composto"*, in *Andrea e Giuseppe Pozzo. Atti del convegno internazionale di studi. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 22-23 novembre 2010*, Roberto Pancheri (a cura di), Marcianum Press, Venezia 2012, pp. 217-246.
- BARHAM 1979
William L. Barcham, *Giambattista Tiepolo's Ceiling for S. Maria di Nazareth in Venice: Legend, Traditions, and Devotions*, in «Art Bulletin», 61, 1979, pp. 430-447.
- BARHAM 1989
William L. Barcham, *The Religious Paintings of Giambattista Tiepolo, Piety and Tradition in Eighteenth-century Venice*, Clarendon Press, Oxford 1989.
- BARHAM 1992
William L. Barcham, *Giambattista Tiepolo*, Harry N. Abrams, Inc., New York 1992.
- BARHAM 2001
William L. Barcham, *Grand in Design, The Life and Career of Federico Comaro, Prince of the Church, Patriarch of Venice and Patron of the Arts*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2001.
- BARHAM 2012
William L. Barcham, *Giambattista Tiepolo e Paolo Veronese, un duetto a una voce sola*, in *I colori della seduzione, Giambattista Tiepolo & Paolo Veronese*, Linda Borean e William L. Barcham (a cura di), cat. esp., Grafiche Filacorda, Udine 2012, pp. 23-48.
- BASALDELLA 1998
Francesco Basaldella, *La scienza del pensiero a Venezia. Scuole accademie insegnanti letterati alla Giudecca*, s.n., Venezia 1998.
- BASSI 1963
Elena Bassi, *Episodi dell'architettura veneta nell'opera di Antonio Gaspari*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 3, 1963, pp. 55-108.
- BASSI 1976,
Elena Bassi, *Palazzi di Venezia. Admiranda Urbis Venetae*, La Stamperia di Venezia, Venezia 1976.
- BASSI 1993-1994
Elena Bassi, *Fondamenta Santa Lucia*, 1-57, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, CLII, 1993-1994, pp. 635-684.
- BASSI 1997
Elena Bassi, *Tracce di chiese veneziane distrutte. Ricostruzioni dai disegni di Antonio Visentini*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere

- ed Arti, Classe di scienze morali, lettere ed arti, Memorie LXXI, Venezia 1997.
- BEDOUELLE 1984
Guy Bedouelle, *Domenico. La grazia della parola*, Borla, Roma 1984.
- BELLAVITIS, ROMANELLI 1985
Giorgio Bellavitis, Giandomenico Romanelli, Venezia, Laterza, Roma-Bari 1985.
- BENZONI 1979
Gino Benzoni, *Cavazza Girolamo*, in DBI, vol. XXIII, Roma 1979, pp. 42-47.
- BENZONI 1983
Gino Benzoni, *Contarini Pietro*, in DBI, vol. XXVIII, Roma 1983, pp. 265-271.
- BENEVOLO 1956
Leonardo Benevolo, *Il problema dei pavimenti borrominiani in bianco e nero*, in «Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura», 13, 1956, pp. 1-17.
- BERNARDELLO 1985
Adolfo Bernardello, *L'origine e la realizzazione della stazione ferroviaria di Venezia (1838-1866)*, in «Storia urbana», 33, 1985, pp. 3-23.
- BERNARDELLO 1993-1994
Adolfo Bernardello, *La stazione di Venezia e la demolizione della chiesa di Santa Lucia (1844-1860)*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, CLII, 1993-1994, pp. 685-699.
- BERTRAND 2001
Régis Bertrand, *Carmes et confréries en Provence (XVII^e-XIX^e siècle)*, in *Carmes et Carmélites en France du XVII^e siècle à nos jours: actes du colloque de Lyon, 25-26 septembre 1997*, Bernard Hours (a cura di), Cerf, Paris 2001, pp. 190-202.
- BETTAGNO 1996
Alessandro Bettagno (a cura di), *Archivi della pittura veneziana: Ettore Tito 1859-1941*, Electa, Milano, 1998.
- BONZIO 1933
Olga Bonzio, *Il nuovo soffitto di Ettore Tito e la chiesa degli Scalzi*, in «Le Tre Venezie», maggio 1933, pp. 293-297.
- BOREAN 2007
Linda Borean, Giacomo Correr, in *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, Linda Borean, Stefania Mason (a cura di), Fondazione di Venezia-Marsilio, Venezia 2007, p. 253.
- BOREAN, CECCHINI 2002
Linda Borean, Isabella Cecchini, *Microstorie d'affari e di quadri: i Lumaga tra Venezia e Napoli*, in *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, Linda Borean, Stefania Mason (a cura di), Forum, Udine 2002, pp. 159-231.
- BOURROILH, BOURQUE 1999
Robert Bourroilh, Pierre André Bourque, *Les calcaires à Stromatactis de type Marbre Rouge Languedoc*, in *Archéomatériaux, marbres et autres roches: ASMOSIA 4. Actes de la 4. Conférence internationale de l'Association pour l'étude des marbres et autres roches utilisés dans le passé. Bordeaux - Talence, 9-13 octobre 1995*, Max Schvoerer (a cura di), CRPAA PUB, Bordeaux 1999, pp. 65-76.
- BRAUDEL 2013
Fernand Braudel, *Venezia*, Il Mulino, Bologna 2013 (ed. orig.: 1984).
- BREIDENBAUGH 1995
Kenneth Breidenbaugh, *Opera Seria and Late Baroque Venetian Forms in Scenografia, Quadratura and Narrative Fresco Painting: Alessandro Scarlatti, Ferdinando Bibiena, Gerolamo Mengozzi-Colonna and Giambattista Tiepolo*, tesi di dottorato, Ohio State University, Columbus OH 1995.
- BRUZELIUS 2008
Caroline Bruzelius, *The Dead Come to Town: Preaching, Burying, and Building in the Mendicant Orders*, in *The year 1300 and the Creation of a New European Architecture*, edited by Alexandra Gajewski and Zoe Opačić, Brepols, Turnhout 2008, pp. 203-224.

CABY 2013

Cécile Caby, *Pour une histoire des usages monastiques de l'espace urbain de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge*, in «Mélanges de l'École française de Rome-Moyen Âge», 124-1, 2012.

CAGIANO DE AZEVEDO, GERARDI 2005

Paola Cagiano De Azevedo, Elvira Gerardi (a cura di), *Reale Accademia d'Italia. Inventario dell'Archivio*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Roma, 2005.

CALABI 1993

Donatella Calabi, *Il mercato e la città. Piazze, strade, architetture d'Europa in età moderna*, Marsilio, Venezia 1993.

CALABI 2001a

Donatella Calabi, *La città e le sue periferie: le case, i ponti, le strade*, in *Dopo la Serenissima. Società, amministrazione e cultura nell'Ottocento veneto. Atti del convegno. Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti 27-29 novembre 1997*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2001, pp. 471-511.

CALABI 2001b

Donatella Calabi, *Venezia e Veneto: città e progetti*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, Claudia Conforti, Richard Tuttle (a cura di), Electa, Milano 2001, pp. 406-435.

CANIATO, DAL BORGO 1990

Giovanni Caniato, Michela Dal Borgo, *Le arti edili a Venezia*, Edilstampa, Roma 1990.

CARENA 1942

Felice Carena, *Ettore Tito e la pittura contemporanea*, in «Nuova Antologia», anno 77, fasc. 1675, 1° gennaio 1942, pp. 15-23.

CASAGRANDA 1958

Flavia Casagrande Pilo, *Uno sconosciuto architetto d'altari: Jacopo Antonio Pozzo (1645-1721)*, in «Palladio», VIII, 1958, pp. 78-82.

CHRISTIANSEN 1996

Keith Christiansen, *The Fiery Poetic Fantasy of Giambattista Tiepolo*, in *Giambattista Tiepolo 1696-1770*, Keith Christiansen (a cura di), cat. esp., The Metropolitan Museum of Art, New York, 1996, pp. 275-291.

CICOGLIA 1853

Emmanuele Antonio Cicogna, *Delle iscrizioni veneziane*, VI-2, Presso la tipografia Andreola, Venezia 1853.

CISTERNINO 2004

Alfredo Cisternino, *Il concorso del 1935 per Venezia Santa Lucia*, in *Architettura ferroviaria in Italia. Novecento*, Ezio Godoli, Antonietta Iolanda Lima (a cura di), D. Flaccovio, Palermo 2004, pp. 251-266.

CONCINA 1989

Ennio Concina, *Venezia nell'età moderna. Struttura e funzioni*, Marsilio, Venezia 1989.

CONCINA 1994

Ennio Concina, *Ampliar la città: spazio urbano, «res publica» e architettura*, in *Storia di Venezia*, vol. VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, Gaetano Cozzi, Paolo Prodi (a cura di), Treccani, Roma 1994, pp. 253-273.

CONNORS 2004

Joseph Connors, *La storia nel costruito. Licenza di fare storia*, in *Tante storie. Storici delle idee, delle istituzioni, dell'arte e dell'architettura*, Fabia Cigni, Valeria Tomasi (a cura di), Bruno Mondadori, Milano 2004, pp. 131-146.

COOPER 2005

Tracy Elizabeth Cooper, *Palladio's Venice: architecture and society in a Renaissance republic*, Yale University Press, New Haven and London 2005.

COSMAI 2001

Franca Cosmai, *Storie di imprenditori di acque e strade a Venezia nell'Ottocento*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Franca Cosmai, Stefano Sorteni (a cura di), Marsilio, Venezia 2001, pp. 171-191.

COZZI 1995

Gaetano Cozzi, *Il doge Nicolò Contarini. Ricerche sul patriziato veneziano agli inizi del Seicento, in Venezia barocca. Conflitti di uomini e idee nella crisi del Seicento veneziano*, Gaetano Cozzi (a cura di), Il Cardo, Venezia 1995, pp. 1-245.

CROUZET-PAVAN 1992

Elisabeth Crouzet-Pavan, *Sopra le acque salse: espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du Moyen Age*, 2 voll., Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 1992.

DAL BORGIO 2002

Michela Dal Borgo, *Gradenigo Bartolomeo*, in DBI, vol. LVIII, Roma 2002, pp. 290-291.

DAL BORGIO 2008

Michela Dal Borgo, *Commercio, industrie e protezionismo nella Repubblica di Venezia nel XVIII secolo. Il caso delle fabbriche privilegiate*, in «Mediterranean World», 19, 2008/06, pp. 132-139.

D'ANZA 2012

Daniele D'Anza, *Canal Grande con San Simeone Piccolo e Santa Lucia e Canal Grande con Santa Lucia e Santa Maria di Nazareth (gli Scalzi)*, in *Francesco Guardi 1712-1793*, Alberto Craievich, Filippo Pedrocco (a cura di), cat. esp., Venezia Museo Correr (29 settembre 2012-6 gennaio 2013), Skira, Milano 2012, pp. 276-277.

DE GRASSI 1997a

Massimo De Grassi, *Pietro Baratta e le corti del Nord*, «Arte Veneta», 51, 1997, pp. 50-61.

DE GRASSI 1997b

Massimo De Grassi, *Giovanni Marchiori, appunti per una lettura critica*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 21, 1997, pp. 123-155.

DE GRASSI 2008

Massimo De Grassi, *Francesco Cabianca e la prima attività veneziana di Pietro Baratta, in Francesco Robba and the Venetian Sculpture of the Eighteenth Century. Papers*

from an International Symposium, Ljubljana, 16-18 October 1998, Janos Höfler (a cura di), Lubiana 2000, pp. 51-60.

DE LOGU 1933

Giuseppe De Logu, *Cronache veneziane. Il soffitto degli "Scalzi" – Il ponte sulla laguna – Mostra d'arte contemporanea*, vol. LXXVII, n. 462, 1933, pp. 377-382.

DEL TORRE 1986

Giuseppe Del Torre, *Venezia e la Terraferma dopo la guerra di Cambrai. Fiscalità e amministrazione (1515-1530)*, Franco Angeli, Milano 1986.

DEL TORRE 1989

Giuseppe Del Torre, *La politica ecclesiastica della Repubblica di Venezia nell'età moderna: la fiscalità*, in *Fisco religione Stato nell'età confessionale*, H. Kellenbenz-P. Prodi (a cura di), Il Mulino, Bologna 1989.

DEL TORRE 1992-93

Giuseppe Del Torre, *Stato regionale e benefici ecclesiastici: vescovadi e canonici nella Terraferma veneziana agli inizi dell'età moderna*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, 151, 1992-93.

DEL TORRE 2010

Giuseppe Del Torre, *Patrizi e cardinali. Venezia e le istituzioni ecclesiastiche nella prima età moderna*, Franco Angeli, Milano 2010.

DE MENDIOLA 2011

Domingo A. Fernández De Mendiola, *El Carmelo Teresiano en la historia. Una nueva forma de vida contemplativa y apostólica*, Teresianum, Roma 2011.

DE VINCENTI 2006

Monica De Vincenti, «*Domino Horatio et Fratelli Marinali bassanesi*», *illustri scultori della città di Venezia*, «Arte Veneta», 63, 2006, pp. 97-121.

DE VINCENTI, GUERRIERO 2003

Monica De Vincenti, Simone Guerriero, *Scultori trentini a Venezia. Scultori veneziani in*

- Trentino, in *Scultura in Trentino. Il Seicento e il Settecento*, Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli (a cura di), Provincia Autonoma di Trento - Università degli Studi di Trento, Trento 2003, pp. 402-419.
- DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI 1929
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *Cronache delle Belle Arti*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», anno IX, serie I, luglio 1929, pp. 45-47.
- DOMENICHINI 1984
Riccardo Domenichini, *Elementi per la ricostruzione dell'attività artistica di Gerolamo Mengozzi Colonna*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani di Arte e di Storia», 28, 1984, pp. 41-49.
- DOMENICHINI 2002
Riccardo Domenichini, *La nuova stazione ferroviaria*, in *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Guido Zucconi (a cura di), Marsilio, Venezia 2002, pp. 91-99.
- DOMENICHINI 2005
Riccardo Domenichini, *Gerolamo Mengozzi Colonna*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 28, 2005, pp. 169-291.
- DORIGO 2003
Wladimiro Dorigo, *Venezia romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2003.
- Esposizione Biennale 1930
XVII Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, II ed., Ferrari, Venezia, 1930.
- FACCHINELLI 1985
Laura Facchinelli, *Il ponte ferroviario in laguna*, Multrigraf, Spinea (Ve) 1985.
- FACCHINELLI 1992
Laura Facchinelli, *La prima ferrovia nel Veneto: storia della strada ferrata da Marghera a Padova a 150 anni dalla costruzione*, Casa Editrice Armena, Venezia 1992.
- FARINATI 1997
Valeria Farinati, *Eugenio Miozzi 1889-1979. Inventario analitico dell'archivio*, Cetid, Mestre 1997.
- FARINATI 2001
Valeria Farinati, *Eugenio Miozzi e l'ufficio tecnico comunale in epoca fascista*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Franca Cosmai, Stefano Sorteni (a cura di), Marsilio, Venezia 2001, pp. 109-119.
- FARINATI 2002
Valeria Farinati, *Il terminal automobilistico*, in *La grande Venezia. Una metropoli incompiuta tra Otto e Novecento*, Guido Zucconi (a cura di), Marsilio, Venezia 2002, pp. 81-89.
- FAVARO 1975
Elena Favaro, *L'arte dei pittori a Venezia*, L.S. Olschki, Firenze 1975.
- FAVILLA 2006
Massimo Favilla, «*Delendae Venetiae*». *La città e le sue trasformazioni dal XIX al XX secolo*, in *L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti*, Giuseppe Pavanello (a cura di), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006, pp. 165-209.
- FAVILLA, RUGOLO 2004-2005
Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *Frammenti dalla Venezia barocca*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, CLXIII, 2004-2005, pp. 47-138.
- FAVILLA, RUGOLO 2008-2009
Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *Divulgazioni tardobarocche da Dorigny a Tiepolo*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», Classe di scienze morali, lettere ed arti, CLXVII, 2008-2009, pp. 401-435.
- FAVILLA, RUGOLO 2009
Massimo Favilla e Ruggero Rugolo, *Venezia Barocca. Splendori e illusioni di un mondo in 'decadenza'*, Sassi, Schio 2009.

FERRARI 1882

Luigi Ferrari, *I Carmelitani Scalzi a Venezia*, Tipografia dell'Immacolata, Venezia 1882.

FIORENTIN 2006

La pietra d'Istria e Venezia. Atti del Seminario di studio. Venezia, 3 ottobre 2003, Nedo Fiorentin (a cura di), Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR) 2006.

FOGOLARI 1915

Gino Fogolari, *La distruzione del Tiepolo a Venezia* in «La lettura», anno XV, n. 12, dicembre 1915, pp. 1064-1067.

FOGOLARI 1931

Gino Fogolari, *Il bozzetto del Tiepolo per la Santa Casa di Loreto*, in «Bollettino d'Arte», 25, 1931, pp. 18-32.

FORNASERI, LAZZARINI, PENSABENE, PREITE MARTINEZ, TURI 1995

Mario Fornaseri, Lorenzo Lazzarini, Patrizio Pensabene, Maria Preite Martinez, Bruno Turi, 'Lapis Niger' and other black limestones used in antiquity, in *The study of marble and other stones used in antiquity: ASMO-SIA 3. Athens: Transactions of the 3rd International Symposium of the Association for the Study of Marble and Other Stones used in Antiquity*, Yannis Maniatis, Norman Herz, Yannis Basiakos (a cura di), Archetype, London 1995, pp. 235-240.

FOSSALUZZA 2004

Giorgio Fossaluzza, *Ambientarsi a Venezia: tracce di Lodovico Antonio David da Lugano*, in *I David: due pittori tra Sei e Settecento (Lugano, Milano, Venezia, Parma e Roma)*, a cura di Andrea Spiriti e Sabina Capelli, Skira, Milano 2004, pp. 33-53.

FRANK 1989

Martina Frank, *Friuli e Venezia fra Seicento e Settecento: nuovi contributi intorno alla committenza artistica dei Manin*, in «Arte/Documento», 3, 1989, pp. 224-231.

FRANK 1996a

Martina Frank, *Virtù e Fortuna. Il mecenatismo e le committenze artistiche della famiglia*

Manin tra Friuli e Venezia nel XVII e XVIII secolo, Memorie, Classe di scienze morali, lettere ed arti, vol. LXV, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1996.

FRANK 1996b

Martina Frank, *Giuseppe Pozzo, architetto della famiglia Manin*, in *Andrea Pozzo, Alberta Battisti* (a cura di), Luni, Milano-Trento 1996, pp. 348-359.

FRANK 1996c

Martina Frank, *Giuseppe Pozzo (catt. 2-10)*, in *Splendori di una dinastia. L'eredità europea dei Manin e dei Dolfin*, Gilberto Ganzer (a cura di), cat. esp. Passariano Codroipo (UD) 28 settembre 1996-6 gennaio 1997, Electa, Milano 1996, pp. 186-187.

FRANK 1998

Martina Frank, *Appunti sul rapporto tra Giambattista Tiepolo e Gerolamo Mengozzi*, in *Giambattista Tiepolo nel Terzo Centenario della Nascita. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia-Vicenza-Udine-Parigi, 29 ottobre - 4 novembre 1996*, Lionello Puppi (a cura di), il Poligrafo, Padova 1998, vol. I, pp. 105-111.

FRANK 2004

Martina Frank, *Baldassare Longhena*, Studi di arte veneta, vol. 8, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2004.

GAETA 1963

Franco Gaeta, *Badoer Angelo*, in DBI, vol. V, Roma 1963, pp. 99-101.

GAIER 2002

Martin Gaier, *Facciate sacre a scopo profano. Venezia e la politica dei monumenti dal Quattrocento al Settecento*, Studi di arte veneta, vol. 3, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2002.

GAIER 2005

Martin Gaier, *Mecenatismo e collezionismo della nuova nobiltà veneziana nel Seicento. L'esempio di Girolamo Cavazza*, in *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi*

- della *Serenissima*, Bernard Aikema, Rosella Lauber, Max Seidel (a cura di), Marsilio, Venezia 2005, pp. 181-208.
- GABETTI, GRISERI 1996
Roberto Gabetti, Andreina Griseri (a cura di), *Stupinigi. Luogo d'Europa*, Allemandi, Torino 1996.
- GEMIN, PEDROCCO 1993
Massimo Gemin e Filippo Pedrocco, *Giam-battista Tiepolo. I dipinti. Opera completa*, Arsenale Editrice, Venezia 1993.
- GIANNINI 2003
Massimo Carlo Giannini, *L'oro e la tiara. La costruzione dello spazio fiscale italiano della Santa Sede (1560-1620)*, Il Mulino, Bologna 2003.
- GIUSSANI 1931
Antonio Giussani, *I fasti della famiglia patrizia comasca dei Rezzonico in Como – Genova – Venezia – Bassano e Roma*, Tip. Edit. Ostinelli di C. Nani, Como 1931.
- GRISERI 1982
Andreina Griseri, *La palazzina di Stupinigi*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1982.
- GRISERI 1991
Andreina Griseri, *Illuminismo e Menus Plaisirs nell'arco delle residenze europee; L'ornamentica francese modello per le capitali europee del Settecento*, in *S. Pietroburgo 1703-1825. Arte di corte al museo dell'Ermitage*, Silvana Pettenati (a cura di), cat. esp. Torino (4 maggio-8 settembre 1991), Berenice, Milano, 1991, pp. 331-346; 399-416.
- GUERRIERO 2002
Simone Guerriero, *Le alterne fortune dei marmi*, in *La scultura veneta del Seicento e del Settecento. Nuovi studi*, Giuseppe Pavanello (a cura di), Studi di arte veneta, vol. 4, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001, Venezia 2002, pp. 73-149.
- GULLINO 1983
Giuseppe Gullino, *Corner Federico* in DBI, vol. XXIX, Roma 1983, pp. 185-188.
- GULLINO 2012
Giuseppe Gullino, *Moro Cristoforo* in DBI, vol. LXXVII, Roma 2012.
- HOPKINS 2000
Andrew Hopkins, *Santa Maria della Salute: architecture and ceremony in Baroque Venice*, Cambridge University Press, Cambridge 2000.
- HOPKINS 2006
Andrew Hopkins, *Baldassare Longhena*, Electa, Milano 2006.
- HOPKINS 2008
Andrew Hopkins, *L'esperienza di Giuseppe Pozzo agli Scalzi di Venezia*, in *I disegni di Jacopo Antonio Pozzo: l'album di Milano (Beni artistici e storici del Trentino, Quaderni, 16)*, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, Trento 2008, pp. 36-49.
- HOPKINS 2012
Andrew Hopkins, *Baldassare Longhena and Venetian Baroque Architecture*, Yale University Press, New Haven e London 2012.
- HOPKINS 2013a
Andrew Hopkins, *Giving away one's children: Baldassare Longhena and a drawing for Borromini*, in *Renaissance Studies in Honor of Joseph Connors*, Louis Waldman, Machtelt Israels (a cura di), Officina Libreria, Milano 2013, vol. I, pp. 623-628.
- HOPKINS 2013b
Andrew Hopkins, *Longhena, Lapislazuli, and the Pozzo brothers*, in *Studi in onore di Marcello Fagiolo*, Mario Bevilacqua et al. (a cura di), 2 voll., Gangemi, Roma, I, 2013, pp. 240-243.
- HOWARD 2002
Deborah Howard, *The Architectural History of Venice*, Revised and enlarged edition, Yale University Press, New Haven and London 2002.

- HOWARD 2011
Deborah Howard, *Venice disputed: Marc'Antonio Barbaro and Venetian architecture 1550-1600*, Yale University Press, New Haven and London 2011.
- I colori della seduzione* 2012
I colori della seduzione, Giambattista Tiepolo & Paolo Veronese, Linda Borean e William L. Barcham (a cura di), cat. esp. Udine, Grafiche Filacorda, Udine 2012.
- ISRAEL 2007
Janna Israel, *The picture of poverty. Cristoforo Moro and patronage of San Giobbe, Venice*, Ph.D. Thesis, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge MA 2007.
- IVANOFF 1945
Nicola Ivanoff, *Una ignota opera del Longhena. L'altar maggiore dei Tolentini*, in «Ateneo Veneto», 132, pp. 96-100.
- JACOBS 1982
Michael Charles Jacobs, *Gerolamo Mengozzi Colonna and Decorative Painting in Northern Italy in the 17th and 18th Centuries*, tesi di dottorato, Courtauld Institute of Art, University of London, Londra 1982.
- JESTAZ 1966
Bertrand Jestaz, *Le Voyage en Italie de Robert de Cotte. Étude, édition et catalogue des dessins*, École Française de Rome, Roma 1966.
- KLEMENČIČ 2000
Matej Klemenčič, *Nuovi contributi all'opera dei fratelli Paolo e Giuseppe Gropelli*, in *Francesco Robba and the Venetian Sculpture of the Eighteenth Century. Papers from an International Symposium, Ljubljana, 16-18 October 1998*, Janos Höfler (a cura di), Lubiana 2000, pp. 110-114.
- La fabbrica dei colori* 1986
La Fabbrica dei colori: Pigmenti e coloranti nella pittura e nella tintoria, Simona Rinaldi (a cura di), Il Bagatto, Roma 1986.
- La salma di Ettore Tito* 1943
La salma di Ettore Tito definitivamente sepolta agli Scalzi, in «Il Resto del Carlino», 22 settembre 1943.
- LAZZARINI 1986
Lorenzo Lazzarini, *I materiali lapidei dell'edilizia storica veneziana*, in «Restauro e città», 3-4, 1986, pp. 84-100.
- LAZZARINI 2010
Lorenzo Lazzarini, *I materiali lapidei dei pavimenti rinascimentali veneziani*, in *Pavimenti lapidei del rinascimento a Venezia*, Lorenzo Lazzarini, Wolfgang Wolters (a cura di), Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR) 2010, pp. 59-88.
- LAZZARINI, STRASSOLDO 2004
Lorenzo Lazzarini, Riccardo Strassoldo, *I marmi colorati del Palazzo*, in *Palazzo Ducale: storia e restauri*, Giandomenico Romanelli (a cura di), Banco Popolare di Verona e Novara, Verona 2004, pp. 247-262.
- LAZZARINI, TURI 1999
Lorenzo Lazzarini, Bruno Turi, *Characterisation and differentiation of the Skiros Marbles (Greece) and the Medici's Breccias (Italy)*, in *Archéomatériaux, marbres et autres roches: ASMOSIA 4. Actes de la 4. Conférence internationale de l'Association pour l'étude des marbres et autres roches utilisés dans le passé. Bordeaux – Talence, 9-13 octobre 1995*, Max Schvoerer (a cura di), CRPAA PUB, Bordeaux 1999, pp. 117-123.
- LENZO 2008
Fulvio Lenzo, *L'architetto Domenico Rossi di Morcote autore della chiesa e della facciata di Santa Maria Assunta dei Gesuiti*, in *Svizzeri a Venezia. Nella storia, nell'arte, nella cultura, nell'economia dalla metà del Quattrocento ad oggi*, Giorgio Mollisi (a cura di), «Arte&Storia», 9, 40, settembre-ottobre 2008, pp. 302-321.
- Lettere artistiche* 2002
Lettere artistiche del Settecento veneziano, Alessandro Bettagno e Marina Magrini (a cura di), Vicenza 2002.
- LEWIS 1967
Douglas Lewis, *Notes on XVIII century Venetian architecture: a drawing, some dates*,

- and an architect rediscovered*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 12, 1967, pp. 1-16.
- LEWIS 1979
Douglas Lewis, *The Late Baroque Churches of Venice*, Garland Pub., New York-London 1979.
- MALLÉ 1968
Luigi Mallé, *Stupinigi. Un capolavoro del Settecento europeo tra barocchetto e classicismo*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1968.
- MARANGONI 1945
Luigi Marangoni, *Ettore Tito*, Serenissima, Venezia, 1945.
- MARCHETTI 2010
Elisabetta Marchetti, *La "Reforma de los Descalzos de Nuestra Señora del Carmen": storia dell'ordine e finestra sull'età tridentina*, in *Venti secoli di storiografia ecclesiastica. Bilancio e prospettive*, Luis Martínez Ferrer (a cura di), EDUSC, Roma 2010, pp. 305-313.
- MARCHETTI 1999
Elisabetta Marchetti, *Le lettere di Teresa di Gesù. Prime traduzioni ed edizioni italiane*, in *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Gabriella Zarri (a cura di), Viella, Roma 1999, pp. 263-284.
- MARCHETTI 2001
Elisabetta Marchetti, *Le prime traduzioni italiane delle opere di Teresa di Gesù nel quadro dell'impegno papale post-tridentino*, Lo Scarabeo, Bologna 2001.
- MARETTO 1986
Paolo Maretto, *La casa veneziana nella storia della città dalle origini all'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1986.
- MARINI 2003
Giorgio Marini, *Decorazione di soffitto con lo Spirito Santo e gloria di angeli* (scheda di catalogo, n. 76), in *Louis Dorigny 1654-1742. Un pittore della corte francese a Verona*, Giorgio Marini e Paola Marini (a cura di), cat. esp. Verona, Marsilio, Venezia 2003, p. 164.
- MASÈ 2006
Federica Masè, *Patrimoine immobiliers ecclésiastiques dans la Venise médiévale (XI^e-XV^e siècle). Une lecture de la ville*, Collection de l'École française de Rome, Roma 2006.
- MAZZA 1976
Barbara Mazza, *La vicenda dei "Tombeaux des Princes": matrici, storia e fortuna della serie Swiny tra Bologna e Venezia*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», X, 1976, pp. 82-102.
- MAZZA 1994
Barbara Mazza, *Disegni inediti di Giuseppe Valeriani tra Montréal e Santa Monica*, in «Venezia Arti», 8, 1994, pp. 157-162.
- MAZZANTI 1995
Anna Mazzanti, *La maturità di Ettore Tito (1920-1941)*, in «Venezia Arti», 9, 1995, pp. 97-104.
- MCCLELLAN 1915
George B. McClellan, *The Peril of Venice in War Time*, in «The New York Times», 30 maggio 1915: <http://query.nytimes.com/mem/archivefree/pdf?res=F20F12F9385C13738DDDA90B94DD405B858DF1D3>; consultato in data 19 marzo 2013.
- MENNITI IPPOLITO 1993
Antonio Menniti Ippolito, *Politica e carriere ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia*, Il Mulino-Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1993.
- MENNITI IPPOLITO 2011a
Antonio Menniti Ippolito, *1664. Un anno della Chiesa universale. Saggio sull'italianità del papato in età moderna*, Viella, Roma 2011.
- MENNITI IPPOLITO 2011b
A. Menniti Ippolito, *Il papato*, in *L'Europa e la Serenissima: la svolta del 1509*. Nel

- V *centenario della battaglia di Agnadello*, G. Gullino (a cura di), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2011.
- MERTON 1955
Thomas Merton, *Ascesa alla verità*, Garzanti, Milano 1955.
- MEYER 2001
Frédéric Meyer, *Carmélites et laïques dévots: l'exemple des fondations comtadines*, in *Carmes et Carmélites en France du XVII^e siècle à nos jours: actes du colloque de Lyon, 25-26 septembre 1997*, Bernard Hours (a cura di), Cerf, Paris 2001, pp. 7-18.
- MIARI 1891
Fulcio Miari, *Il nuovo patriziato veneto dopo la serrata del maggior consiglio e la guerra di Candia e di Morea*, Stabilimento tipografico Fratelli Visentini, Venezia 1891.
- MONTAGU 1991
Jennifer Montagu, *La scultura barocca a Roma: un'industria dell'arte*, Alessandra Anselmi (traduzione di), Allemandi, Torino 1991.
- MONTIBELLER 1953
Carlo Montibeller, *La pianta originale inedita della Chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi di Baldassare Longhena*, «Arte Veneta», 7, 1953, pp. 172-173.
- MORAZZONI 1921
Giuseppe Morazzoni, *Giovan Battista Piranesi, architetto ed incisore: cento tavole e notizie biografiche*, Alfieri e Lacroix, Roma s.d. ma 1921.
- MORELLI 1997
Giovanni Morelli, *La musica*, in *La Venezia Barocca (Storia di Venezia 7)*, Gino Benzoni, Gaetano Cozzi (a cura di), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1997, pp. 239-305.
- MORETTI 2004
Silvia Moretti, «*Fondamenti sodi et non pensier vani*»: Giuseppe Benoni ingegnere e architetto tra Venezia e Friuli nella seconda metà del XVII secolo al servizio della Dominante, in «*Architetto sia l'ingegnere che discorre*». *Ingegneri, architetti e protti nell'età della Repubblica*, Giuliana Mazzi, Stefano Zaggia (a cura di), Marsilio, Venezia 2004, pp. 153-199.
- Mostra Nazionale d'Arte Sacra 1920
Mostra Nazionale d'Arte sacra, cat. esp., Zanetti, Venezia 1920.
- NAPOLI 1990
Maria Napoli, *L'impresa del libro nell'Italia del Seicento: la bottega di Marco Ginammi*, Guida Editori, Napoli 1990.
- NARDIN 2009
Errica Nardin, *Le vicende artistiche della chiesa e del monastero del Corpus Domini di Venezia*, in «*Saggi e memorie di storia dell'arte*», 33, 2009, pp. 109-164.
- NEPI SCIRÈ, MISSORI 1996
Giovanna Nepi Scirè, Andrea Missori, *Dai depositi delle Gallerie dell'Accademia, 3. Giambattista Tiepolo. Dalla Chiesa degli Scalzi, Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Venezia*, Venezia 1996.
- NICHOLS 1915
Bowyer Nichols, *The Destroyed Tiepolo*, in «*Burlington Magazine*», 28, 1915, pp. 121-122.
- NIERO 2006
Antonio Niero, *Tre artisti per un tempio. Santa Maria del Rosario – Gesuati, Venezia, Ruggero Rugolo (a cura di)*, Cierre, Sommacampagna (Vr) 2006.
- NOÈ 1998
Enrico Noè, *Rezzonorum cineres. Ricerche sulla collezione Rezzonico*, «*Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte*», S. III, III, 1998, pp. 173-306.
- Novo millennio inuente*
IOANNES PAULUS II, *Novo millennio inuente: lettera apostolica del sommo pontefice Gio-*

- vanni Paolo II all'episcopato, al clero e ai fedeli al termine del grande giubileo dell'anno 2000, del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2000.
- PALLUCCHINI 1981
Rodolfo Pallucchini, *La pittura veneziana del Seicento*, 2 voll., Electa, Milano 1981.
- PANCOTTO 1998
Pier Paolo Pancotto, *Fratino Cesare*, in DBI, volume L, 1998, pp. 336-337.
- PARODI 1983
Severina Parodi, *Quattro secoli di Crusca, 1583-1983*, Accademia della Crusca, Firenze 1983.
- PATRIZIO 1987/1988
Annalisa Patrizio, *La chiesa di S. Maria di Nazareth*, tesi di laurea, anno accademico 1987-1988, Università Ca' Foscari Venezia, (relatore Terisio Pignatti).
- PAVANELLO 2011
Giuseppe Pavanello, *Un pittore "tutto spirito e foco"*, in *Il Giovane Tiepolo. La scoperta della luce*, Giuseppe Pavanello e Vania Gransinigh (a cura di), cat. esp. Udine, Arti Grafiche Friulane, Udine 2011, pp. 21-59.
- PEDROCCO 2000
Filippo Pedrocco, *Venezia*, in *La pittura nel Veneto. Il Seicento*, Mauro Lucco (a cura di), 2 voll., I, Electa, Milano 2000, pp. 13-119.
- Per una più grande stazione* 1933
Per una più grande stazione ferroviaria a Venezia, in «Le tre Venezie», rivista mensile, XI, maggio 1933, IX, 5.
- PÉREZ 1986
Marie-Félicie Pérez, *Le Mécénat de la famille Lumague (branche française) au XVII^e siècle*, in *La France et l'Italie au temps du Mazarin*, Jean Serroy (a cura di), Presses universitaires de Grenoble, Grenoble 1986.
- PIERI 1964
Mario Pieri, *I marmi d'Italia. Graniti e pietre ornamentali. Mineralogia, geologia, tecnologia e merceologia dei marmi, analisi chimica e microscopica di 110 esemplari, le pigmentazioni coloranti nei marmi, la formazione di macchie deturpanti, i marmi antichi analizzati*, Editore Ulrico Hoepli, Milano 1964.
- PIZZO 2002
Marco Pizzo, *Livio Odescalchi e i Rezzonico. Documenti su arte e collezionismo alla fine del XVII secolo*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 26, 2002, pp. 119-153.
- PRETO 2010
Paolo Preto, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Il Saggiatore, Milano 2010.
- PRODI 1994
Paolo Prodi, *Chiesa e società*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VI, *Dal Rinascimento al Barocco*, G. Cozzi-P. Prodi (a cura di), Treccani, Roma 1994.
- PUPPI 1999
Lionello Puppi (aggiornamenti di Donata Battilotti), *Andrea Palladio*, Electa, Milano 1999.
- RAINES 2006a
Dorit Raines, *L'invention du mythe aristocratique. L'image de soi du patriciat vénitien au temps de la Sérénissime*, 2 voll., Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006.
- RAINES 2006b
Dorit Raines, *Dopo Sarpi: il patriziato veneziano e l'eredità del servita*, in *Ripensando Paolo Sarpi*, Corrado Pin (a cura di), Ateneo Veneto, Venezia 2006, pp. 547-649.
- RAINES 2012
Dorit Raines, *Nani Battista Felice Gaspare*, in DBI, vol. LXXVII, Roma 2012, pp. 692-698.

- RAPP 1986
Richard Tilden Rapp, *Industria e decadenza economica a Venezia nel XVII secolo*, Il Veltro, Roma 1986.
- RESINI 2001
Daniele Resini, *Immagini dalla città in trasformazione*, in *L'ingegneria civile a Venezia. Istituzioni, uomini, professioni da Napoleone al fascismo*, Franca Cosmai, Stefano Sorteni (a cura di), Marsilio, Venezia 2001, pp. 123-151.
- RIGHI GUERZONI 2001
Lidia Righi Guerzoni, *La scultura a Modena nel Seicento: collezionismo e commissioni ducali*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa, atti del Convegno di studi, Modena, Teatro San Carlo, 25-28 marzo 1998*, Angelo Spaggiari, (a cura di), Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 66, Roma 2001, pp. 327-343.
- ROCA DE AMICIS 2008a
Augusto Roca De Amicis, *L'architettura degli ordini religiosi*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Augusto Roca De Amicis (a cura di), Marsilio, Venezia, 2008, pp. 174-187.
- ROCA DE AMICIS 2008b
Augusto Roca De Amicis, *Le chiese e le facciate commemorative*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Augusto Roca De Amicis (a cura di), Marsilio, Venezia 2008, pp. 248-271.
- ROCA DE AMICIS 2008c
Augusto Roca De Amicis, *Apporti esterni*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Augusto Roca De Amicis (a cura di), Marsilio, Venezia 2008, pp. 188-206.
- ROCA DE AMICIS 2011
Augusto Roca De Amicis, *Andrea Pozzo e Antonio Gaspari*, in *Artifizi della metafora*, Richard Bösel, Lydia Salviucci Insolera (a cura di), Artemide, Roma, 2011, pp. 203-211.
- ROMANELLI 1988
Giandomenico Romanelli, *Venezia Ottocento: l'architettura, l'urbanistica*, Albrizzi, Venezia 1988.
- ROMANELLI 2005
Giandomenico Romanelli, *Trasformazione urbana a Venezia tra Otto e Novecento: il contributo degli ingegneri*, in *La città degli ingegneri. Idee e protagonisti dell'edilizia veneziana tra '800 e '900*, Franca Cosmai, Stefano Sorteni (a cura di), Marsilio, Venezia 2005, pp. 29-35.
- ROSSI 1994
Paola Rossi, *Il monumento a Girolamo Cavazza*, in Lino Moretti, Antonio Niero, Paola Rossi, *La chiesa di Tintoretto: Madonna dell'Orto*, Marsilio, Venezia 1994, pp. 38-47.
- ROSSI 2006a
Paola Rossi, *Enrico Meringo: l'attività veneziana*, in «Arte Veneta», 63, 2006, pp. 26-47.
- ROSSI 2006b
Paola Rossi, *Da Falconi a Le Court: una nuova attribuzione*, in *Florilegium Artium. Scritti in memoria di Renato Polacco*, Giordana Trovabene (a cura di), Il Poligrafo, Padova 2006, pp. 251-254.
- ROTHMAN 2012
Ella Natalie Rothman, *Brokering Empire: Trans-Imperial Subjects Between Venice and Istanbul*, Cornell U.P., Cornell 2012.
- RURALE 1998
Flavio Rurale, *Introduzione*, in *I Religiosi a Corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime*, Flavio Rurale (a cura di), Bulzoni, Roma 1998, pp. 9-50.
- SABBADINI 1995
Roberto Sabbadini, *L'acquisto della tradizione. Tradizione aristocratica e nuova nobiltà a Venezia (secc. XVII-XVIII)*, Istituto Editoriale Veneto Friulano, Udine 1995.
- SCARPA 1933
Piero Scarpa, *Il dipinto della volta degli "Scalzi" a Venezia da G. B. Tiepolo a Ettore Tito*, in «Rassegna della Istruzione artistica», anno IV, n. 3, maggio 1933, pp. 131-142.

SCARPA 1991

Sebastiano Scarpa, *Il soffitto di Ettore Tito nella Chiesa degli Scalzi a Venezia: rapporti con Gianbattista Tiepolo, problemi iconografici*, in «Arte Documento», 5, 1991, pp. 238-243.

SCARPA 1996

Cristina Scarpa, *La tecnica del commesso marmoreo. Da Firenze a Venezia*, in «Arte Documento», 9, 1996, pp. 138-142.

SCARPA SONINO 2006

Annalisa Scarpa Sonino, *Sebastiano Ricci, Alfieri*, Milano 2006.

SEMENZATO 1966

Camillo Semenzato, *La scultura veneta del Seicento e del Settecento*, Alfieri, Venezia 1966.

SERAFINO DEL SACRO CUORE DI GESÙ 1915

Cronistoria della Provincia Veneta e biografie dei religiosi defunti nella medesima, Tipografia Sorteni e Vidotti, Venezia 1915

SICARI 1994

Antonio Maria Sicari, *L'itinerario di S. Teresa d'Avila. La contemplazione nella Chiesa*, Jaca Book, Milano 1994.

SICARI 1997

Antonio Maria Sicari, *La teologia di S. Teresa di Lisieux Dottore della Chiesa*, Jaca Book, Milano 1997.

SICARI 2000

Antonio Maria Sicari, *Elisabetta della Trinità. Un'esistenza teologica*, Jaca Book, Milano 2000.

SICARI 2002

Antonio Maria Sicari, *Gli antichi carismi nella Chiesa. Per una nuova collocazione*, Jaca Book, Milano 2002.

SICARI 2009

Antonio Maria Sicari, *La «storia poetica e spirituale» dei Carmelitani nei sec. XIII e XIV*, in *Il Carmelo e l'arte*, «Quaderni Carmelitani», 24, 2009.

SICARI 2011

Antonio Maria Sicari, *Il «Divino Cantico» di S. Giovanni della Croce*, Jaca Book, 2011.

SICARI 2012

Antonio Maria Sicari, *Nel «Castello interiore» di S. Teresa d'Avila. Introdotto da L'inaccessibile Castello. Da Franz Kafka a S. Teresa*, 2 ed., Jaca Book, Milano 2012.

SIGNOROTTO 1998a

Gianvittorio Signorotto, *La «verità» e gli «interessi»*. Religiosi milanesi nelle legazioni alla corte di Spagna, in *I Religiosi a Corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime*, Flavio Rurale (a cura di), Bulzoni, Roma 1998, pp. 195-227.

SIGNOROTTO 1998b

Gianvittorio Signorotto, *Lo Squadrone volante. I cardinali «liberi» e la politica europea nella seconda metà del XVII secolo*, in *La Corte di Roma tra Cinque e Seicento. «Teatro» della politica europea*, Gianvittorio Signorotto, Maria Antonietta Visceglia (a cura di), Bulzoni, Roma 1998.

SIGNOROTTO 2003

Gianvittorio Signorotto, *Dall'Europa cattolica alla «crisi della coscienza europea»*, in *Religione Cultura e Politica nell'Europa dell'età moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, Carlo Ossola, Marcello Verga, Maria Antonietta Visceglia (a cura di), Olschki, Firenze 2003, pp. 231-249.

SJÖSTRÖM 1978

Ingrid Sjöström, *Quadratura. Studies in Italian Ceiling Painting*, Acta Universitatis Stockholmiensis: Stockholm Studies in the History of Art, vol. 30, Almqvist&Wiksell International, Stoccolma 1978.

SPINELLI 1992

Giovanni Spinelli, *I religiosi e le religiose*, in *La Chiesa di Venezia nel Seicento*, Bruno Bertoli (a cura di), Contributi alla storia della Chiesa di Venezia, 5, Studium Cattolico Veneziano, Venezia 1992, pp. 173-209.

- SPIRITI, CAPPELLI 2004
Andrea Spiriti, Simona Cappelli (a cura di), *I David: due pittori tra Sei e Settecento (Lugano, Milano, Venezia, Parma e Roma)*, Skira, Milano 2004.
- STRINGA 2006
Nico Stringa (a cura di), *Fiore Brustolin Zaccarian, Catalogo generale: I, Dipinti*, Silvana, Cinisello Balsamo (MI), 2006.
- SUOMELA GIRARDI 2008
Francesco Suomela Girardi (a cura di), *I disegni di Jacopo Antonio Pozzo: l'album di Milano (Beni artistici e storici del Trentino, Quaderni 16)*, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Storico-artistici, Trento 2008.
- SVALDUZ 2004
Elena Svalduz, *Al servizio del magistrato. I protti alle acque nel corso del primo secolo d'attività*, in «Architetto sia l'ingegniero che discorre». *Ingegneri, architetti e protti nell'età della Repubblica*, Giuliana Mazzi, Stefano Zaggia (a cura di), Marsilio, Venezia 2004, pp. 233-268.
- SVALDUZ 2006
Elena Svalduz, «Nella fine della città»: *ampliamenti e margini urbani a Venezia in età moderna*, in *Sistole/diastole. Episodi di trasformazione urbana nell'Italia delle città*, Marco Folin (a cura di), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006, pp. 207-270.
- SVALDUZ c.s.
Elena Svalduz, *Venice 1557: Sabbadino's City Plan*, in *Architecture, Art and Identity in Venice and its Territories*, Nebahat Avcioglu, Emma Jones (a cura di), Ashgate Publishing, in corso di stampa.
- TERESA DE JESÚS (1588) ed. 1986
Santa Teresa De Jesús, *Libro de la Vida*, Orger Steggink (a cura di), Clásicos Castalia, Madrid 1986.
- VARAGNOLO 1941
Domenico Varagnolo, *Ettore Tito*, in «Ateneo Veneto», CXXXII, n. 128, agosto-ottobre 1941, pp. 450-451.
- Venezia nell'età di Canova 1978*
Venezia nell'età di Canova; 1780-1830, cat. esp. Venezia, Elena Bassi, Attilia Dorigato, Giovanni Mariacher, Giuseppe Pavanello, Giandomenico Romanelli (a cura di), Alfieri, Venezia 1978.
- VIANELLO 2009
Franco Vianello, *La Breccia di Seravezza. Un marmo apuano viola*, in «Kermes» XXII, 75, 2009, pp. 68-71.
- VITALI 1980
Provincia Lombarda dei Carmelitani Scalzi, *Cenni storici sulle fondazioni dei conventi*, a cura di p. Giulio Vitali O.C.D., Milano 1980.
- VOLPARA 1921
D. Giuseppe Volpara, *Relazione sui concorsi banditi dal comitato della mostra di arte sacra*, in «Arte Cristiana», IX, 3, 1921, pp. 91-94.
- VON BALTHASAR 1974
Hans Urs von Balthasar, *Sorelle nello Spirito*, Jaca Book, Milano 1974.
- WOLFF 2000
Silvia Wolff, *Nuovi contributi a Heinrich Meyring*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 24, 2000, pp. 117-157.
- WOLFF 2006
Silvia Wolff, *Heinrich Meyring, Bildhauer in Venedig*, tesi di dottorato, Freiburg 2006 <http://www.freidok.uni-freiburg.de/volltexte/5703/> consultato in data 24.04.2013.
- ZANUSO 2000
Susanna Zanuso, *Orazio Marinali*, in *La scultura a Venezia da Sansovino a Canova*, Andrea Bacchi (a cura di), Longanesi, Milano 2000, pp. 750-759.

ZORZI 1972

Alvise Zorzi, *Venezia scomparsa*, 2 voll., Electa, Milano 1972.

ZORZI 1990

Marino Zorzi, *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento. Biblioteche private e pubbliche*, «Ateneo Veneto», 177, 1990, pp. 117-189.

ZORZI 1997

Marino Zorzi, *La Stampa, la circolazione del libro*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VII, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma.

SITOGRAFIA

<http://hermes-ir.lib.hit-u.ac.jp/rs/bitstream/10086/19179/1/chichukai0001901320.pdf> consultato il 31 luglio 2013

<http://hermes-ir.lib.hit-u.ac.jp/rs/bitstream/10086/19179/1/chichukai0001901320.pdf>

<http://mefrm.revues.org/94> consultato il 3 gennaio 2013